LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8ª in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni, ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

A Camera chiusa

(*Nostra corrispondenza*).

Roma, 23 marzo.

Dei quattrocento e più deputati che ieri erano presenti a Roma, non ne rimane, stasera, altro che un centinaio scarso. I più si sono affrettati a partire, davanti alla prospettiva di un mese o più di vacanze, e di fronte all'assenza assoluta di qualsiasi interesse che presenta in questo momento il retroscena parlamentare.

Il voto di ieri, infatti, ha troncato molte speranze che avevano preso a rifiorire, passato il primo stupore della crisi. Appena note, infatti, le dimissioni del Ministero Crispi, da molte parti s'era tirato un grande respiro di liberazione, e s'era esclamato: « Il crispismo è morto e sepolto ». Ma, riadunatasi la Camera, si notarono tosto alcune accentuate velleità di risurrezione: e la difesa curialesca di Fortis, e la concione *pro domo sua* del Mocenni ed i discorsi brevi, ma pieni di malizia e di insidie del Sonnino, e le violente uscite del Muratori fecero comprendere che la falange crispina non si riteneva debellata e che sarebbe tornata tosto alla riscossa, se non sotto il comando di Alessandro, certo sotto quello d'uno dei suoi generali.

Avete visto come sia stato l'ex-ministro del tesoro ad assumersi, con coraggio degno di miglior causa, la difficile parte. Le sue dichiarazioni di venerdì contenevano un accenno alla necessità della concordia per rialzare lo spirito pubblico in Italia ed il nostro credito all'estero. Occasione di future lotte politiche non mancheranno, affermò l'onorevole deputato di San Casciano. Oggi si tratta di provvedere al decoro ed alla necessità della Patria. E con tale significato proponeva l'ordine del giorno puro e semplice.

Ma il giorno dopo, quando il presidente del Consiglio rifiutò energicamente, con la coscienza che gli veniva dall'alto posto, un voto di commiserazione, quale le posteriori parole del Sonnino avevano colorito il suo ordine del giorno, questi volle insistere nella sua proposta; e così si presentò improvvisamente la battaglia.

Avete veduto qual'è stato il risultato. Appena 119 deputati acconsentirono a seguire il programma bellicoso del luogotenente di Crispi, che voleva dar guerra senza quartiere al nuovo Ministero, rifiutandogli ogni respiro per preparare e maturare l'opera propria.

Così il povero Sonnino rimase a terra, con grande mortificazione di coloro che si aspettavano un esito ben più felice e che già andavano preconizzando, frettolosi ed interessati San Giovanni Battista, l'avvento del futuro Messia. Perchè nei corridoi o nei ritrovi politici, si trovavano delle persone di buona fede o..... di buona volontà che davano già come spacciato il nuovo Gabinetto: ed a successore del Rudinì indicavano il Sonnino: proprio lui, quest'uomo che ha stremato le forze contributive del popolo italiano, menando le sue sciabolate..... fiscali, senza discernimento e senza misura: quest'uomo che, con tutte le sue decantate idee di finanza prudente, ha fiancheggiato Crispi in tutto il suo folle piano di espansioni e di avventure.

Ma il tiro non riuscì: e Sonnino che sperava di far risorgere il crispismo senza Crispi, e di assumer egli, magari, la parte che non era riuscita al Saracco, starà ora meditando sulle disastrose conseguenze d'un'ambizione e d'una presunzione smodata; e rimuginerà il pentimento di un errore di strategia che gli è oggi rimproverato apertamente anche da quelli stessi che ostentano la maggior fede nel suo avvenire.

***

Quali saranno le conseguenze del voto di ieri?

Esse, a dir vero, non si possono interamente provedere, troppe cose essendo ancora oscure ed incerte in Africa, perchè si possa dire sin d'ora in quali condizioni si ripresenterà al Parlamento il Ministero, il 28 aprile.

Questo intanto è certo: che la posizione del Gabinetto ne esce insperatamente rafforzata. La nuova Amministrazione poteva presumere di non avere per sè la maggioranza della Camera, tanto che, nell'assumere il potere, pensò, a detta dello stesso presidente del Consiglio, all'eventualità di trovarsi costretta a ristabilire l'armonia fra il Paese e la sua rappresentanza.

Questa presunzione era più che fondata trattandosi di una Camera creata dall'onorevole Crispi a sua imagine e somiglianza, servendosi di tutti i mezzi, di tutte le armi: legando a sè tante coscienze deboli, con i legami della paura, dell'interesse, della riconoscenza.

Ciò malgrado, il voto di ieri ha dimostrato che il Ministero può, per intanto, trovar già nella Camera attuale la maggioranza di Governo che gli abbisogna. I giornali dell'odierna opposizione, per consolarsi della patita sconfitta, fanno dell'alchimia aritmetica: e attraverso il crogiuolo dell'urna vogliono discernere, nei 100 voti di maggioranza avuti dal Gabinetto, 50 voti di Estrema Sinistra. Osservano, inoltre, che, per le 72 astensioni, la maggioranza reale si riduce a 28 voti: e che, comunque, una defezione improvvisa, più o meno prossima, dell'Estrema Sinistra, farà sparire la maggioranza verificatasi ieri.

Non ho bisogno di dilungarmi a dimostrarvi la fallacia di questi calcoli. Anzitutto, notate che di quei 72 astenuti, una sessantina almeno s'erano espressi per bocca dell'onorevole Fani, dichiarando che avrebbero votato l'ordine del giorno puro e semplice, per provvedere alle supreme necessità della patria, riservando sugli atti del Ministero una « equanime aspettativa ». Le inabili ed inopportune affermazioni del Sonnino li obbligarono ad astenersi, non volendo, essi votare per un'ordine del giorno che, ormai, suonava sfiducia aperta, nè potendo dopo le fatte dichiarazioni, votare recisamente per il Ministero.

Ora costoro, per il loro carattere temperato, — son quasi tutti uomini del Centro — si accosteranno certamente, in un avvenire prossimissimo, al Gabinetto, col quale hanno comuni le affinità politiche. E, ciò che è curioso e in pari tempo significante, gli si accosteranno tanto più volentieri quanto più presto vedranno allontanarsi da lui i suoi temporanei alleati dell'Estrema.

Questa alleanza ha già fatto ormai troppo le spese delle polemiche degli ex-ufficiosi, perchè metta conto di parlarne ancora a lungo.

Fu la forza delle cose che fece trovare gli uni accanto agli altri, su di una stessa via, l'on. Rudinì ed i suoi colleghi da una parte, e l'on. Cavallotti ed i suoi amici dall'altra. Li avvicinò, cioè, e li alleò provvisoriamente il comune desiderio di correggere o purificare la nostra vita costituzionale, e di conchiudere una onorevole pace in Africa. Ma nel resto, come diverse sono le origini, così diverso è e rimarrà il programma, le aspirazioni, la condotta. L'on. Di Rudinì fu quanto mai esplicito in questa parte: parafrasando, in certo modo, quanto aveva scritto nella circolare ai prefetti, che segnò all'ambito, egli affermò recisamente la linea di separazione fra lui ed i due gruppi dell'Estrema che fanno capo a Cavallotti ed a Ferri.

È dunque ridicolo, ormai, continuare a dipingere il Gabinetto come prigioniero dei radicali, e rivacchiante soltanto per mercè loro.

Il Ministero ha un programma suo; qual sia questo programma, nelle sue linee generali, lo si desume dal passato e dalle note opinioni dei principali membri di esso. Al riaprirsi delle Camere la rappresentanza nazionale potrà giudicare se un tal programma sia realmente consono agli interessi del Paese. Allora spariranno, probabilmente, gli aggruppamenti occasionali prodotti dalle necessità dell'ora: ed il Ministero avrà una maggioranza compatta, omogenea, stabile.

Avrà avuto soluzione, nel frattempo, la questione d'Africa? Si sarà conclusa la pace? Sarebbe temerario rispondere fin d'ora. Qual sia per essere la soluzione o l'avviamento che si sarà dato, in questo mese, al vitale problema, la nazione può riposare sicura che, con gli interessi; verrà salvaguardato il decoro d'Italia. Una nuova splendida garanzia se ne è avuta ieri nelle nobilissime parole del Ricotti. Il vecchio soldato ha saputo scuotere le intime fibre della intiera Camera. Quanto egli veniva dicendo con quella sua franca sincerità militare, era il sentimento ed il pensiero del Governo; e con uomini che sentono così altamente l'orgoglio dell'esercito e della nazione, non ha ragion d'essere il menomo timore per l'onore della bandiera italiana!

Y.

L'on. Compans dal Re.

Roma, 23, ore 21,25. — Nel pomeriggio il Re ricevette Compans, trattenendolo lungamente ed affabilmente, parlandogli con viva compiacenza della Valle d'Aosta.

L'esercito scioano di fronte ad Adigrat

Continua l'arrivo dei feriti - Il congedo della milizia mobile - Il telegrafo con Cassala.

Massaua, 23 (*Stefani*). — La situazione generale è immutata.

Il negus trovasi presso Adaga-Amus.

Il forte di Adigrat è guardato da lontano e trovasi in buone condizioni di resistenza, avendo viveri ed acqua.

Gli uomini del *chitet* furono tutti congedati.

Una carovana apposita trasporta al campo nemico indumenti per i nostri prigionieri.

Sull'altipiano desiderasi la pioggia, scarseggiando dovunque l'acqua.

Continua ancora l'arrivo di dispersi e feriti.

Il telegrafo con Cassala agisce saltuariamente.

Il colonnello Stevani, nuovo comandante delle truppe indigene, marcia verso le strette di Sabderat, sempre tenute dai nostri, con due battaglioni indigeni ed una sezione d'artiglieria.

Le condizioni di pace all'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 15,20:

Stamane si sono spedite a Baldissera le proposte del Governo in risposta a quelle del negus circa la pace. Queste proposte furono concordate ieri nella conferenza dei ministri. Fra l'altro si domanderebbe subito l'uscita del presidio di Adigrat con onori militari; si confermerebbe che il negus è già sulle mosse per lo Scioa e lascierà l'incarico a Maconnen di trattare la pace.

***

Roma, 23, ore 20,50. — L'*Opinione* dice che nessuna notizia positiva e definitiva può darsi circa la prosecuzione dei negoziati di pace e circa il loro risultato.

Rapporti dall'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,10:

Stamane è pervenuto al Ministero della guerra un nuovo rapporto molto particolareggiato sul combattimento del 1° marzo e sulle condizioni militari della Colonia. In esso Baldissera dà conto della situazione della forza disponibile nella Colonia appena egli assunse le funzioni di governatore, e completa i dispacci scambiati, nei primi giorni dopo il suo arrivo, col ministro della guerra.

Il tenente-colonnello Arimondi in Africa.

Ci telegrafano da Cagliari, 23, ore 15,52:

È partito stamane per l'Africa il tenente-colonnello di stato maggiore Arimondi, fratello del generale.

I nomi dei soldati salvi.

Roma, 23, ore 21,10. — Col piroscafo arriverà domani a Napoli l'atteso nuovo rapporto, che ritiensi conterrà anche i nomi dei soldati scampati nella giornata di Adua e rientrati per primi all'Asmara.

La Croce Rossa pei feriti d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,15:

Questa sera, in seguito a richiesta d'urgenza, ed a cura della Croce Rossa, partiranno alla volta di Napoli quattro vagoni completamente attrezzati per il trasporto dei feriti che sbarcheranno in quel porto. La benemerita Associazione ha disposto perchè a Messina sia impiantato un Ospedale di 50 letti per raccogliere i feriti più gravi provenienti dall'Eritrea.

Due lettere d'un ufficiale dei bersaglieri sulla battaglia di Mai-Marat ed Adua.

Dobbiamo alla squisita gentilezza di un intimo congiunto queste due lettere di un distintissimo ufficiale dei bersaglieri, nelle quali si narrano particolari interessanti sul combattimento di Mai-Marat e sull'infausta giornata di Adua.

Adi-Ugri, 5 marzo 1896.

Battaglia di Mai-Marat.

Dopo l'ultima mia colla quale ti annunziavo la mia partenza da Saurìa per una missione speciale, non ho più visto nè partenze, nè arrivi di posta.

E quanti avvenimenti da quel giorno!

Avrai letto sui giornali il combattimento che ho avuto coi ras ribelli Sebath ed Agos. Questi ma ci erano proprio alle coste, e anzi il giorno prima del combattimento, facendo una ricognizione, ci volevano accerchiare e parecchie palle ci fischiarono attorno.

Eravamo in 700 contro un migliaio e forse più, e abbiamo dato loro una lezione della quale si ricorderanno per un pezzo.

I miei bersaglieri hanno combattuto che era una meraviglia a vederli, ed al ritorno erano tutti fieri e venivano intorno a me sorridenti e felici.

Nell'assalto hanno trascinato seco loro gl'indigeni, i quali li hanno battezzati (per le piume dell'elmo) *ascari-gallina*: come sai, ascaro è sinonimo di buon soldato.

. . . .

Battaglia di Adua.

Il piano era buono, la linea di marcia e il concentramento erano pure buoni, ma non si è tenuto abbastanza conto delle forze del soldato e lo svolgimento dell'azione fu imperfettissimo, sia per la poca conoscenza che avevamo del terreno, sia soprattutto per la poca preparazione dello stato maggiore.

Dovendosi combattere un nemico di forze molto maggiori e in ottima posizione, per vincere non vi era che un solo mezzo: rovesciarlo per sorpresa.

Partiti alle 9 di sera, abbiamo camminato tutta la notte e siamo giunti a contatto del nemico sull'albeggiare. Quantunque il soldato fosse stanco, tuttavia non sarebbe stato difficile vincere. Ma invece che cos'è successo? È successo che un battaglione dei nostri indigeni si è messo innanzi agli altri a far persino fuochi di fantasia, che hanno svegliato e chiamato sotto le armi l'esercito scioano. Intanto gli altri battaglioni indigeni e le altre tre brigate stavano in posizione di aspetto. Così passò un'ora e più: proprio il tempo necessario all'esercito nemico di concentrarsi per combattere.

Dopo entrarono in azione tutti i battaglioni indigeni e i reparti della seconda brigata; più tardi la prima, più tardi ancora la terza.

La posizione formidabile del nemico, le forze sue superiori, la nostra azione successiva e slegata non potevano avere che una conseguenza: l'insuccesso.

Infatti non andò guari che i nostri indigeni, che miravano alla chiave delle posizioni, furono respinti ed inseguiti e sarebbero stati in gran parte distrutti se in quel momento non fosse giunta la prima brigata a proteggerne la ritirata col suo fuoco di fucileria ed artiglieria.

Io coi miei soldati riuscii a raggiungere una altura e di là si facevano scariche terribili che lasciavano dei vuoti nelle file nemiche. Ma questo s'ingrossavano sempre e tutta quella massa nemica, vista dall'alto, sembrava un mare tempestoso ed allagante. A noi toccò pure la stessa sorte degli indigeni.

Invano per due volte riuscii a chiamare e riunire i miei soldati, invano il mio grido di « soldati a me! » li fece due volte fermare e ritornare indietro: fummo sopraffatti dall'immane marea.....

I reparti, costretti a ritirarsi per dirupi, col nemico a pochi passi di distanza, perdettero la coesione, si frammischiarono e non fu possibile riordinarli e così le maggiori perdite si ebbero nella ritirata, mentre nel combattimento il nemico ne soffrì di molto superiormente a noi. Fu nella ritirata che pur troppo il capitano Ragazzi scomparve.

Postomi sovra un'altura con una ventina di bersaglieri per arrestare l'avanzata del nemico che ci incalzava a 50 passi, Ragazzi andò a radunare altri bersaglieri.

Da quel momento non lo vidi più! Io, che ero già stato oltrepassato dal nemico, vistomi perduto, mi gettai coi miei venti bersaglieri in una valletta e quindi avendo trovato un cavallo, lo inforcai, potendo così sottrarmi ad un fuoco micidiale che mi facevano a trenta passi di distanza. Migliaia di palle mi passavano vicino, ma Dio volle preservarmi.

Potei quindi raccogliere molti dispersi e feriti.

Reparti più o meno numerosi si ritirarono per diverse vie (vie per modo di dire); si marciò due notti e due giorni valicando monti, attraversando burroni, senza mangiare, senza dormire, senza direzione, tranne l'orizzontamento che ricavavo dal cielo e trascinando colla mia colonna una parte dei feriti.

Il terzo giorno si giunse qui, dove è un forte ben provvisto, ed abbiamo potuto riposare e sfamarci!

Parlarti delle nostre perdite? È inutile; in questo momento se ne sa poco, perchè giungono continuamente dei dispersi, e nel momento in cui giungerà questa mia la sorte di molti sarà appurata.

Di certo credo che sia pur troppo quella del Ragazzi e del tenente-colonnello Compiano, che vidi lottare corpo a corpo con un abissino.

. . . .

Nessuna notizia di Galliano.

Molti nostri lettori ci hanno scritto in questi giorni per domandarci notizie sicure del tenente-colonnello Galliano, il quale, come si sa prese parte attiva alla sfortunata battaglia di Abba-Garima.

Pur troppo non siamo in grado di soddisfare al desiderio dei nostri lettori che patriotticamente si interessano della sorte del prode difensore di Macallè.

Il sindaco di Vicoforte, patria del Galliano, si rivolse direttamente al Ministero della guerra per chiedere notizie, e ne ebbe in risposta il seguente telegramma, che ci viene comunicato dal nostro solerte corrispondente di quel Comune:

« Tenente-colonnello Galliano non figura fra ufficiali finora ritornati Asmara nè fra quelli conosciuti prigionieri; non si ha però ancora certa notizia sua sorte. »

Il soldato Gallesio.

Nel telegramma ultimo del Mercatelli, dall'Africa, si fa cenno dell'eroico contegno di due soldati: Pigna Ilcrato e Gallesio Giuseppe, che con accorgimento e valore, di loro iniziativa condussero vittoriosamente trenta ascari contro un numero infinitamente superiore di dervisci o cammarat.

Intorno al soldato Gallesio una gentile persona che lo conosce, ci fornisce le seguenti notizie: Giuseppe Gallesio è piemontese, monferrino, essendo nativo di Vaglio Serra (Acqui) ed è un giovane di buona ed onoratissima famiglia.

Egli è ascritto alla sezione telegrafisti, e partì da Torino con la penultima spedizione; era entusiasta della sua destinazione in Africa, che aveva ripetutamente chiesta.

Nel telegramma Mercatelli è detto anche che egli stesso curò i feriti. Ciò si spiega pel fatto che il Gallesio appartiene ad una famiglia di medici, epperò più che un altro può avere certe utili cognizioni nella pratica pietosa.

Chi ci fornisce queste notizie ci aggiunge che Vaglio Serra, minuscolo paesello di solo 658 abitanti, ha in Africa attualmente altri sei soldati, e fra questi il Barbero Giovanni, trombettiere che sostenne col battaglione Galliano l'assedio di Macallè. Di questo soldato, come del suo eroico comandante, non si hanno pur troppo notizie rassicuranti.

Gli abitanti di Vaglio Serra vanno orgogliosi dei loro figli, il cui valore, è, si può dire, ereditario fin da quando Napoleone I chiamava il reggimento d'Acqui (ora 17° e 18°), di cui facevano parte i vagliesserresi, *le regiment du Diable!*

Un altro battaglione inglese contro i dervisci.

Cairo, 23 (*Stefani*). — Un battaglione inglese è partito ieri per Celageh diretto a Wady Halfa.

Cairo, 23 (*Stefani*). — Una colonna egiziana ha occupato venerdì Akaybek senza opposizione. Vengono inviati materiali e viveri ad Atrasbek, e si sta lavorando colla maggiore attività possibile per costruirvi un forte.

Londra, 23 (*Stefani*). — Il *Times* ha dal Cairo che il khedive mise 60 uomini del Corpo montato sui dromedari a disposizione del generale Kitchener.

***

Cairo, 23 (*Stefani*). — La Cassa del Debito egiziano si è riunita oggi, ma la seduta fu rimandata a giovedì in seguito alla malattia del commissario tedesco.

La Stampa inglese e russa sulla vertenza diplomatica pel Sudan.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 13,30:

L'ebdomadario *Sunday Times*, di Londra, insinua che, seguendo i ragionamenti istessi per cui la Francia si crede autorizzata ad ostacolare la politica inglese in Egitto, la Gran Brettagna dovrebbe fare altrettanto contro la Tunisia, nominando presso questa Reggenza un ambasciatore incaricato di chiedere spiegazioni sulla permanenza dei francesi nei dominii del Bey.

Il domenicale *Weekly Sun* si fa eco delle voci di disaccordi fra i ministri lord Salisbury e Chamberlain circa la questione sudanese. Smentendo il suo passato, Chamberlain sarebbe più ardente dello stesso Salisbury nel difendere la politica d'azione in Egitto.

L'*Observer* scrive: « Si crede che, al suo ritorno da Parigi, l'ambasciatore De Courcel presentò a lord Salisbury uno specchio dei pareri del Governo inglese sulla spedizione di Dongola, e specialmente dal ricorso ai fondi del Debito egiziano. »

Il *New York Herald* ha da un suo corrispondente russo che alcuni negoziati avrebbero luogo fra il Governo ottomano e quello dello tsar e che, sotto l'influenza della Russia, il sultano rivolgerebbe al Gabinetto di Saint-James una protesta formale contro il progetto di cercare di riconquistare il Sudan per conto dell'Egitto senza l'autorizzazione della Turchia, Potenza sovrana.

La Stampa russa comincia ora ad entrare anch'essa in campo nella disputa per la questione dell'Alto Egitto.

Il *Nuovo Tempo* di Pietroburgo esprime la convinzione che, nè la Francia nè la Russia non autorizzeranno l'Inghilterra a prelevare sui fondi della riserva egiziana le somme necessarie per la spedizione di Dongola. Ritiene, col *Viedomosti*, che la situazione è critica e che si è alla vigilia di gravi avvenimenti.

Per parte loro, le *Novosti* si credono in dovere d'avvertire la Germania e l'Austria-Ungheria che, sostenendo la politica egiziana dell'Inghilterra, assumerebbero grave responsabilità di fronte all'Europa.

I russi affermano grave la situazione internazionale.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 23, ore 16,30:

La *Petersburger Zeitung* crede che la burrasca non scoppierà che dopo l'incoronazione dello tsar, il quale uscendo dal castello di Peterhof, avrebbe detto forte, parlando coll'addetto militare francese: « Speriamo nulla verrà a turbare le nostre feste che devono avere un'intonazione altamente pacifica. » E l'addetto avendo replicato sorridendo: « Chissà, maestà, la politica qualche volta fa dei brutti scherzi..... », lo tsar avrebbe risposto testualmente così: « Se è difficile troncare definitivamente una questione è però facile trovar modi di differirla. » E con ciò il giornale russo crede di poter affermare che la Russia pel momento non ha alcuna volontà di aiutare la Francia nella sua lotta coll'Inghilterra.

Consiglio di ministri.

Roma, 23, ore 16. — Il Consiglio dei ministri è convocato per le 14 di domani.

Perchè Sonnino insistette sul suo ordine del giorno.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,35:

Secondo l'*Agenzia Italiana*, Sonnino insistette per la votazione sul suo ordine del giorno in seguito ad informazione pervenutagli all'ultimo momento, secondo la quale il gruppo pronunziatosi per l'astensione, mutando avviso, avrebbe votato contro il Ministero. Il risultato della votazione in questo caso sarebbe stato diverso, perciò Sonnino affrontò la battaglia; ma l'informazione, di cui si fece ambasciatore Bracci, non era esatta.

Arcoleo sottosegretario di Stato alle finanze.

Roma, 23, ore 21. — Venne decisa la nomina dell'onorevole Arcoleo a sottosegretario del Ministero delle finanze. L'onorevole Arcoleo coperse eguale ufficio nel Ministero d'agricoltura nel Gabinetto Rudinì dal 1891, essendo ministro Chimirri.

Ricotti ed Ellena.

Roma, 23, ore 21,25. — Ricotti, per il tramite del Comando del reparto d'Africa, ha inviato al generale Ellena, che domani sbarca a Napoli, l'ordine di partire tosto per Roma, ove arriverà mercoledì mattina. Sarà tosto ricevuto in udienza dal ministro.

Per la legislazione sulle Cooperative.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,50:

La Sotto-Commissione per lo studio della legislazione sulle Cooperative, costituita dai signori Bolaffio, De Rossi, Facheris, Luzzatti; e Vivante, relatore, dopo ampia e profonda discussione ha formulato le disposizioni di Codice di Commercio, che modificheranno le attuali, e che saranno sollecitamente discusse anche dalla Commissione generale per la revisione del Codice di commercio, la quale siede ora presso il Ministero di giustizia per deliberare intorno alle riforme da introdursi nel titolo: « Società commerciali. »

La competenza dei commissari, le loro idee notoriamente larghe e liberali, la loro conoscenza intima delle istituzioni assicurano i cooperatori che la futura legislazione sulle cooperative soddisferà tutti i bisogni ed i desideri fin qui manifestati, perchè la cooperazione si svolga liberamente e possa distinguersi la vera dalla falsa cooperazione.

Amnistia pei reati di Stampa.

Roma, 23, ore 15. — Il guardasigilli ha mandato una circolare ai procuratori generali per avere informazione circa i processi per reati di Stampa, per i quali è prossima una amnistia. È prossima pure la libertà condizionata per molti coatti politici.

Il generale Pallavicini dal Re.

Roma, 23, ore 21,30. — Oggi il Re ha ricevuto il marchese Pallavicini di Priola, tenente-generale, già primo aiutante di campo del Re.

Il nuovo sottosegretario alla guerra.

Roma, 23, ore 21,30. — Nel pomeriggio il generale Dalverme ha preso definitivamente possesso del sottosegretariato della guerra.

Nigra e Ressman.

Roma, 23, ore 21,30. — L'ambasciatore Nigra ripartirà giovedì per Vienna; si crede che non sia lontano il richiamo in servizio dell'exambasciatore Ressman.

Sulla via dell'Arte Nuova

Un'Esposizione artistica a Parigi.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, marzo.

L'antica Casa Bing, posta in una via tranquilla, benchè a due passi dei rumorosi *boulevards*, non lontano dall'*Hôtel Drouot*, è passata in altre mani ed è stata trasformata completamente. L'architetto, signor Luigi Bonnier, validamente assistito, per la decorazione pittorica esterna, dall'artista Brangwyn e per la parte scultoria da Camillo Lefèvre modificò radicalmente quest'antico *hôtel* facendone un tempio sacro all'Arte Nuova.

All'artista imparziale, come ed ogni intelligente e sagace osservatore dello svolgersi dell'Arte ai nostri giorni, una visita all'*Hôtel de l'Art Nouveau*, non può riuscire che una piacevole e giovevole gita. Che mai intender per Arte Nuova? Su che cosa l'Arte nostra può essere messa sul medesimo piede che l'Arte Antica, divinamente bella? Questo problema vollero cercare i promotori di questo nuovo Museo.

Ogni secolo, dall'antichità più remota fino ai nostri giorni, portò con sè un'impronta speciale. Lo storico vede l'associazione completa ed indivisibile di tutte queste mutevoli trasformazioni, che una legge ineluttabile conosceva e guida. L'Arte, in questo svolgersi di secoli, cambia e si muta, a seconda dell'ambiente sociale. Il voler attribuire all'Arte un ufficio riformatore e moralista è un non senso. È come volere il frutto prima del fiore.

Il carattere dell'arte si manifesta a seconda delle varie influenze esterne che si rispecchiano in essa. Perciò è facil cosa al saggio conoscitore il distinguere l'epoca di una data produzione artistica dal carattere suo speciale. Se il nostro secolo e questa fine di secolo, oramai stucchevole per la sua spavalderia, può, a giusto titolo, vantarsi di essere l'epoca delle scoperte scientifiche, non è certamente l'epoca delle produzioni artistiche. Il genio di poveri lavoratori, che nel silenzio dei loro studi o nei pericoli ignorati dei loro laboratori, strapparono all'alma terra segreti tali da cambiare la faccia delle cose, è il vanto che ci attribuiamo e di cui godiamo incosciamente. L'attività umana si scagliò contro questo nuovo ordine di cose rabbiosamente e tutti vollero lautamente approfittarne. L'oro che colava al manifestarsi di queste nuove scoperte, inebbriò viappiù gli umani appetiti. L'orgia incominciò, ed i Rougon-Macquart vissero dalla loro vita.

Che mai era diventata in questa nuova vita l'Arte? L'Arte, dico, non solo nella sua più sublime essenza d'Arte Bella, ma in tutte le sue applicazioni all'industria ed alla vita giornaliera?

Nessuno badava ad essa, ma essa badava agli altri. Volendo pur prender parte a questa festa, cercò di contentare e di essere contentata. Si avvilì, si prostituì, si imbastardì. Poi venne un momento di reazione. Un intelligente vide chiaro e non trovò intorno a sè che sconcezze. Volle ornare la casa sua e, non trovando nulla di buono, ricorse agli antichi, all'Oriente, alla China ed al Giappone. Era avido di attorniarsi d'oggetti, fossero pur umili, ma che avessero un'impronta, un carattere speciale.

La moda, più ignorante, ciecamente seguì l'andazzo nuovo, e tutte le anticaglie vennero fuori, tutte le « turcherie » e le « giapponeserie » fecero bella mostra di loro negli eleganti quartierini. Il male però fu che l'artefice, inconscio, seguendo l'impulso nuovo, uccise le grazie antiche, fece stridere gli armoniosi colori orientali e sghignazzare i figli del Celeste Impero.

Ma in tutto questo nessuna traccia di Arte Nuova; nessuno tentava ancora di creare opere nuove e del tutto originali, senza ricorrere a queste false e ridicole copie. Da pochi anni a questa parte un lievito nuovo agita l'umanità e viene a distrarla momentaneamente dalle sue occupazioni. Si sentono e si prevedono cose che fatalmente succederanno. Il germe nuovo è nato; una nuova dolorosa maternità si prepara. Nelle idee sociali, politiche, religiose, timido soffia un nuovo alito di vita. L'Arte lo sente anch'essa e ne è scossa.

Le sue prime e nuove manifestazioni appaiono talvolta strane o ridicole, ma un carattere nuovo va delineandosi. Non sarà più l'Arte una copia servile, fedelissima dell'antica, ma un'Arte Nuova, piena di difetti e di mende, se si vuole, ma che porta con sè il carattere, l'anima di chi l'ha creata.

***

Così è che in questo *Hôtel de l'Art Nouveau* si è cercato di raccogliere queste nuove manifestazioni. Ogni particolare, ogni chiodo di questo edifizio è suo proprio. Il suo addobbo, le sue stoffe, i suoi mobili sono tutte creazioni originali, mandate da tutti i paesi del mondo.

Nell'Arte applicata all'industria, nei mobili, nell'oreficeria e carte da parati va dato un vanto speciale all'Inghilterra ed all'America del Nord. Quest'ultima, specialmente, ha saputo creare un tipo nuovo, finito, e pratico, come lo sono i suoi abitanti. Le forme ne è esteticamente bella, la natura offrendo tanti e sì svariati motivi di decorazione a chi se valersene. La casa Tiffany di Nuova York ha cose nuove ed indovinate; in parte già note a chi visitò l'ultima Esposizione internazionale a Parigi.

W. Benson di Londra è valentissimo nel creare nuovissime lanterne ed eleganti lampadari per illuminazione elettrica. Esse sono in ferro battuto, in rame lavorato, giallo e rosso. Fra questi va notato, in una delle sale, un lampadario in rame rosso, a foggia di corona, sulla quale enormi vesponi son posati, e dal loro corpo trasparente irradia la luce elettrica in toni opalini, facendo vibrare le grandi ali cuprine.

Senza dilungarmi troppo sulle varie sale, addobbate ognuna, non come una comune esposizione, ma come un appartamento d'abitazione, noterò stoffe e tende dell'Olanda e del Belgio, vetri dipinti di Sèvres, Berlino, Anversa e di Nuova-York, vasi e ceramiche di Fiandra, Danimarca ed Inghilterra, gioielleria francese ed americana, stagni di Normandia e di Scozia, e stupendi nuovi motivi di ricamo policromo di valenti artisti francesi.

Nella sala centrale, l'*hall* all'inglese, voltata in alto, è disposta la scoltura. Paolo Wayland Bartlett, eccelle nel riprodurre umili animali e formarne motivi di decorazione plastica. La signora Carlotta Besnard ha vari

studi e ritratti in marmo policromato, il Bourdel colle sue argille secche, il Charpentier coi suoi stagni, il Cordier con le sue perle, il Meunier coi bronzi, il Roche, Rodin e Valgren si appaiono tutti con natura propriamente impressionabili.

Constantin Meunier ha poi in questa sala moltissimi lavori. Artista di multiforme ingegno, pittore e scultore al tempo stesso, la sua Arte è un'Arte sociale. Un medesimo spirito aleggia su tutte le sue creazioni. Il Meunier ha vissuto a lungo in quella « terra nera », magistralmente descritta nello Germinal dello Zola. Come il letterato, così l'artista seppe trovare in questo affumicato paese una poesia strana ed una bellezza terribile in quei corpi scarboniti di minatori superbi nei loro sforzi; in quei torsi villosi, infuocati dall'incandescente fornace o tragicamente prostrati, vittime della nera viscere di quella terra del carbon fossile.

Il Meunier semplifica l'Arte sua come pittore e come scultore cerca di ridurre tutto al carattere principale del suo soggetto. Egli trova che la natura e la vita, qualunque esse siano, hanno una propria bellezza. Abborrisce perciò da ogni virtuosità tecnica e si accontenta, nella sua semplicità e verità, di palesare l'emozione sua, in ciò che ha visto e studiato. Stupenda di vita e di verità la sua statua, figurante l'operaio dalla maschera protettrice in sul capo, poggiante il corpo sulla gamba sinistra e la mano sull'anca, prendendo fiato prima di ripigliare la sua lotta col ferro rovente.

Che dirò della tragica morte dell'operaio, del gruppo di tristi visi curvi sulle vittime del *grisou*, di tutti quei minatori, operai delle acciaierie, colti in tutte le loro pose, e di quel povero cavallo, che vive da anni nelle tenebre, dal buon occhio triste ed atono, pieno di rimprovero e di rimpianto per i bei prati smeraldini di fiori ed illuminati dal sole estivo?

Sarà un'Arte triste, se si vuole, ma è un'Arte da cui scaturisce quella somma di sensazioni che vibrano solo davanti ad un capolavoro. I suoi pastelli ed i suoi dipinti riproducono scene simili e vite dei campi e dei contadini. Gli umili sono per lui fonte inesauribile di studio e di lavoro. Vediamo davanti ai nostri occhi tutto quel paese, nero per il fumo dei suoi alti forni e della polvere sottile del suo carbone, che copre tutto e tutti di un funereo mantello. Dimentichiamo davanti ad esso l'artista e pensiamo a questi diseredati ed al loro lavoro ingrato, che pure è fonte d'ogni nostro bene. Ci pare strano d'aver dimenticato la ricerca della classica bellezza: quella vita palpitante a noi sinora, bella, triste ed orrida, ci aveva afferrato per la semplicità e la grandezza del carattere dell'artista che l'aveva riprodotto.

***

Nelle varie sale vediamo ancora acquerelli e dipinti ad olio ed a tempera dell'Augustin, Bernard, Brangwyn, Harisson, Carlos Schwabe, Thaulow Vallaton ed altri.

Forain ci rallegra, ci canzona, ci nausea con la sua mordace e satirica matita, che svela i segreti dell'alcova, la degenerata concupiscenza di persone dabbene ed il vizio che impera e consuma come cangrena la società.

Inoltre ancora nelle acqueforti, disegni a brace ed a sanguigna, lavori di cesello, legature di libri originali. Ogni cosa ha un carattere proprio, non sempre simpatico, non sempre sano, ma vero.

Quando arriveremo noi a veder intera quest'Arte Nuova? Quando mai arriveremo al punto di far sì che non sia il prezzo che indichi la bontà artistica d'un oggetto, e che una cosa di pochi centesimi abbia un carattere ed una bellezza propria, come un'altra che costi centinaia e migliaia di lire?

La risposta vien ora da sè: — L'Arte Nuova brillerà di fulgida luce, quando la Società Nuova le sarà guida e maestra in tutto ciò che vi è di buono e di bello.

MAURIZIO PELLEGRINI.

Le prime resipiscenze della *Tribuna*.

Roma, 23, ore 22,5. — La *Tribuna* stasera ha un articolo di fondo assai diverso da quelli aggressivi dei passati giorni. Essa riconosce che il Ministero qualcosa di buono ha già fatto e gli impartisce molti consigli, mostrando di bene sperare nell'avvenire.

Mommsem alla Minerva.

Roma, 23, ore 22,5. — Teodoro Mommsem si è recato quest'oggi a far visita al ministro Gianturco alla Minerva. Il ministro gli ha presentato il sottosegretario Gallimberti e lo ha lungamente intrattenuto a parlare di diritto e di storia romana. Poi entrambi hanno accompagnato l'illustre vecchio sino alle scale. Domani il ministro gli restituirà la visita all'imperiale Istituto germanico.

Nel Consiglio sanitario di Cuneo.

Roma, 23, ore 22,5. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che nomina il dottor Piasco Eugenio, membro del Consiglio provinciale di sanità di Cuneo per un triennio.

Il prefetto di Cuneo a Roma.

Roma, 23, ore 20,30. — Insieme agli altri prefetti venuti a conferire con Rudinì si trova Bettioli prefetto di Cuneo.

Nel personale del Banco di Napoli.

Roma, 23, ore 20,30. — Il cav. Capriolo, segretario della succursale Alessandria del Banco di Napoli, è nominato segretario-capo della sede di Bari.

Elezione politica del Collegio di Bobbio.

Pavia, 23 (*Stefani*). — Collegio di Bobbio. Risultato di 16 Sezioni. Votanti 1827. Conte Dalverme voti 1771; Croce Giuseppe, 18; Celasco, 16.

Bobbio, 23 (*Stefani*). — Risultato definitivo. Votanti 2494: Dalverme voti 2112.

Senato del Regno

Seduta del 23 marzo.

Apresi la seduta alle ore 15.20.

Presidenza del presidente Farini.

Si legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato. Si legge pure un sunto di petizioni ed un elenco di omaggi.

Accordansi congedi.

COLOMBO presenta il progetto di legge per credito straordinario per le spese di guerra nell'Eritrea. Chiede sia dichiarato d'urgenza.

L'urgenza è consentita.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, presenta il progetto di legge per autorizzazione al Consiglio d'amministrazione del fondo di beneficenza e religione della città di Roma di cedere alcuni capitali all'Amministrazione ospitaliera di Roma.

È consentita l'urgenza.

Su proposta del PRESIDENTE, appoggiata dal senatore Mezzacapo, entrambi i progetti sono deferiti all'esame della Commissione permanente di finanza.

RICOTTI, ministro della guerra, presenta il regio decreto che autorizza il ritiro del progetto di legge per il reclutamento dell'esercito.

Il PRESIDENTE legge le commemorazioni dei senatori defunti negli ultimi tempi, e cioè degli onorevoli Arezzo Desprughe, Farina Agostino, Rosario Cancellieri, Carlo Negroni, Giuseppe Fiorelli, Giambattista Agliardi, Matteo Ricci, Giuseppe Mischi, Gianluca della Somaglia, Carlo Alberto Racchia e Marcello Cerruti.

BRIN, ministro della marina, si associa a nome del Governo alle parole di condoglianza proferite dal presidente per la morte di tanti egregi uomini che onorarono e servirono la patria. Come ministro della marina poi, reca un doveroso e meritato tributo d'onore alla memoria del senatore G. A. Racchia col quale fu legato da lunga amicizia. Ricorda i meriti dell'ammiraglio Racchia come marinaro, come uomo diplomatico e come ministro.

Ne loda la rettitudine del carattere e ricorda i propositi suoi come ministro della marina e come capo della squadra e dice che egli fu la più grande speranza della nostra marina. Per troppo questa speranza è svanita, ma si segua che non vada perduta l'eredità che egli lascia alla marina ed al Paese, cioè quella di ammirabile esempio di ogni virtù militari e civili. (*Generali approvazioni.*)

GARELLI quale compatriota dell'ammiraglio Racchia si associa alle commemorazioni lette dal presidente.

VITELLESCHI si associa a quella per il senatore Della Somaglia, del quale ricorda i meriti come presidente della Croce Rossa.

RICOTTI, ministro della guerra, a nome dell'esercito si associa alla commemorazione del senatore Della Somaglia.

MEZZACAPO, su domanda del presidente dice che la Commissione permanente di finanza si adunerà subito per esaminare il progetto sui crediti dell'Africa a spera di poterne riferire d'urgenza.

Votazione.

TAVERNA procede all'appello nominale per votazione, nomina di un Commissario nella Commissione permanente di finanza.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione, da cui risulta eletto il senatore Parenzo a membro della Commissione permanente di finanza.

Discutesi il progetto di legge

Sull'avanzamento dell'esercito.

RICOTTI, ministro della guerra, chiede si apra la discussione sul progetto dell'ufficio centrale.

Leggesi il progetto di legge.

Approvansi i primi due articoli.

Sull'articolo 3 il relatore DI SAN MARZANO osserva che sarebbe opportuno discuterlo dopo l'art. 4.

RICOTTI, ministro della guerra, accetta la proposizione.

DI SAN MARZANO crede necessario qualche emendamento all'articolo 3, specie per quanto riguarda il metodo di reclutamento degli ufficiali.

RICOTTI, ministro della guerra, prega il senatore di San Marzano di formulare una proposta concreta. Rileva intanto che l'articolo 3 è indipendente dall'articolo 5 e quindi crede si possa votare ora.

DI SAN MARZANO non si oppone alla votazione e propone che nel secondo comma dell'art. 3 il tempo per essere promossi a sergenti, che secondo il progetto è ridotto a 4 mesi per gli aspiranti alla nomina di ufficiali di complemento, propone che sia portato a sei mesi.

RICOTTI dichiara di non poter accettare l'emendamento.

DI SAN MARZANO non insiste.

Approvasi l'art. 3°.

All'art. 4° Di San Marzano osserva che esso stabilisce il massimo di 28 anni per ottenere il grado di sottotenente, il che può influire sul reclutamento dei sott'ufficiali; dà spiegazioni in proposito e l'art. 4° è approvato.

All'art. 5° RICOTTI non ha difficoltà che al 3° comma si esiga per la nomina a sottotenente un servizio effettivo di un anno in luogo di sei mesi come proporrebbe il senatore Di San Marzano.

CALENDA propone che al comma 3°, dove si parla della nomina a sottotenente, si dica licenza d'Istituto tecnico anzichè licenza tecnica.

RICOTTI accetta l'emendamento.

Approvasi l'art. 5 con l'emendamento Calenda.

Gli articoli 6 e 7 si approvano senza discussione.

Approvansi pure gli articoli da 8 a 12.

All'art. 13 DI SAN MARZANO rileva la novità ivi introdotta relativa alla iscrizione d'ufficio fra gli ufficiali di complemento degli ufficiali dimissionari. Propone un emendamento accettato dal Ministero della guerra.

RICOTTI, dopo osservazioni del senatore Calenda, acconsente il rinvio dell'art. 13, di cui ammette l'imperfetta redazione all'Ufficio centrale.

Il rinvio è approvato.

Approvansi gli articoli 14, 16 e 17.

RICOTTI propone sia ripreso l'art. 18 del progetto ministeriale.

Tale proposta è approvata ed approvato pure l'art. 18 del testo ministeriale.

All'art. 20 il Ministero propone che dopo le parole: « che coprirono », si aggiunga: « per un anno almeno. »

L'art. 20 è così approvato.

L'art. 21 è pure approvato con la soppressione delle parole: « d'autorità proposte dal ministero ».

Si approva pure l'art. 21 *bis* e si rinvia il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 18,4.

I sovrani di Germania a Genova.

Berlino, 23 (*Stefani*). — I sovrani, con i due figli maggiori, sono partiti per Genova stamane, alle 11,30, ossequiati alla stazione dai funzionari di Corte e da Saneggeny.

Genova, 23 (*Stefani*). — Il treno imperiale arriverà domani alle 17,40 alla stazione di Santa Limbania, ove viene costrutto un apposito tavolato coperto di tappeti, fiancheggiato da fiori e conducente fino al ponte del'*Hohenzollern*.

Stasera giungono i duchi di Genova, Sassonia e Meiningen.

***

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,35:

L'*Italie* ed altri giornali salutano con grande entusiasmo la venuta di Guglielmo in Italia.

Domattina l'ambasciatore di Germania partirà per Napoli ad incontrarvi l'imperatore e l'imperatrice, che egli accompagnerà durante la loro escursione in Sicilia.

Probabilmente la Regina andrà a salutare a Venezia l'imperatrice. Nessuna decisione definitiva è stata presa ancora riguardo a ciò che faranno i ministri, ma è certo che Sermoneta accompagnerà Umberto.

Genova, 23 (*Stefani*). — È giunto il colonnello Engelbrecht, aiutante di campo dell'imperatore Guglielmo.

Per i feriti d'Africa.

Napoli, 23 (*Stefani*). — Il *Sumatra* con il generale Ellena, il colonnello De Paolis, altri 20 ufficiali e 241 soldati passò lo stretto stamane. Arriverà stanotte ancorando nel porto militare.

I feriti si sbarcheranno nell'arsenale, quindi si ricovereranno nell'Ospedale militare della Trinità.

La cattura di un battello da pesca italiano.

Ci telegrafano da Ajaccio, 23, ore 17:

La Capitaneria del porto di Bastia era stata avvertita che fin da giovedì, nelle acque di Cagnano, si aggirava un battello italiano pescando giorno e notte, contro il divieto che riserva ai francesi ogni diritto di pesca.

Fu spedita una lancia a vapore, ma il battello italiano non fu visto. Comparve invece nuovamente nella notte del venerdì scorso, e allora il presidente del Comitato per gli interessi marittimi ordinò a quattro robusti marinai di approfittare dell'oscurità della notte per piombare, con un'imbarcazione veloce, sul veliero italiano.

La caccia fu lunga, poichè il veliero, fattosi accorto di essere sorvegliato, tentava fuggire; ciò che non gli riuscì di fare in causa del vento contrario, e fu rimorchiato nel porto di Bastia. Istruitosi subito il processo, il padrone della bilancella italiana — la quale si chiama *Capo Corso* ed è di Livorno — fu condannato a 100 lire d'ammenda, al pagamento delle spese e al sequestro di tutti gli ordigni di pesca.

Per l'imposta progressiva in Francia.

Parigi, 23 (*Stefani*). — *Camera*. — Si riprende la discussione generale sul progetto di imposta progressiva sulla rendita. Dopo alcuni discorsi in favore e contro la mozione della Commissione generale del bilancio, il seguito della discussione generale è rinviato a domani.

Un autografo dello tsar a Guglielmo.

Berlino, 23 (*Stefani*). — L'imperatore ricevette ieri Werder, che ritornava da Pietroburgo, e che gli rimise un autografo dello tsar.

Un'interpellanza sulla Tunisia.

Londra, 23 (*Stefani*). — Berling informò Curzon che gli presenterà un'interrogazione se la Tunisia dipende ancora dalla Turchia e se la Francia abbia indicato la data dello sgombero.

Importazione italiana in Francia.

Parigi, 23 (*Stefani*). — La Camera di Commercio italiana in Parigi comunica che durante i due primi mesi del 1896 la Francia importò per franchi 21,851,000 di merci italiane ed esportò per franchi 16,923,000 di merci francesi per l'Italia.

Dal confronto coi due primi mesi del 1895 risulta una maggiore importazione di merci italiane in Francia per franchi 4,448,000 ed una minore esportazione di merci francesi per l'Italia per franchi 2,614,000 (commercio speciale).

Esigliati turchi.

Costantinopoli, 23 (*Stefani*). — Vennero imbarcati per destinazione ignota 150 esigliati, tra cui una sessantina di militari. Fu segnalato qualche disordine tra Aintab ed Aleppo.

Il processo Dupas.

Parigi, 23 (*Stefani*). — Dinanzi al Correzionale è cominciato lo svolgimento del processo contro l'ex-agente di polizia Dupas per l'affare Arton e l'avvocato Royer imputato di complicità.

Si è proceduto all'interrogatorio di Dupas che sostenne che non ricevette mai l'ordine di arrestare Arton.

Parigi, 23 (*Stefani*). — *Processo Dupas al Correzionale*. — È terminato l'interrogatorio degli imputati. Si è proceduto all'audizione dei testimoni.

Ribot, chiamato come testimonio, afferma che quando era ministro dell'interno dette ordini formali per l'arresto di Arton.

La sentenza nel processo pei ricatti contro Lebaudy.

Parigi, 23 (*Stefani*). — Il Tribunale correzionale ha aggiornato a mercoledì la sentenza del processo pei ricatti contro Lebaudy.

Rissa tra italiani e francesi.

Rive de Giers, 23 (*Stefani*). — In seguito ad un alterco in un ballo scoppiò una rissa tra operai italiani e francesi. Un francese fu gravemente ferito. Le Autorità fanno indagini per scoprirne gli autori.

Un nuovo sistema monetario in Russia.

Il rublo sta per cessare d'essere l'unità monetaria della Russia. Il Governo dello tsar ha deciso di coniare una nuova moneta in argento del valore di 80 copeche e che sarebbe designata col nome di *ross*. Al tasso attuale del cambio, questa moneta avrebbe un valore di L. 1·36.

La più piccola moneta — anch'essa nuova creazione — sarebbe un mezzo copeck in rame, ossia la centesima parte del *ross*.

Sarà pure coniata una nuova moneta in oro del valore di 5 rubli in biglietti, ossia di 10 *ross*. Queste nuove monete saranno tutte poste in circolazione prima delle feste dell'incoronazione dello tsar.

Gli aumenti dell'Amministrazione ferroviaria.

Il Comitato d'amministrazione delle strade ferrate del Mediterraneo, nella seduta del 13 corrente, ha depennato dall'elenco dei promovendi a L. 2400 alcuni contabili provvisti di stipendio di L. 2100 da 4 anni, inquantochè questi attendono un responso della Corte di Cassazione in merito ad un dimezzamento di stipendio che ebbe a lederli gravemente.

Ciò non sarebbe d'accordo colla formale promessa fatta dall'onorevole direttore generale il 19 novembre 1894 nell'assemblea generale degli azionisti, nel senso che non si sarebbe attribuito carattere d'odiosità alle cause fra impiegati ed Amministrazione, carattere assolutamente da escludersi, e per di più terna di evidente danno materiale e morale ai predetti contabili, i quali, dopo di avere per molti anni contribuito all'incremento dell'azienda colla loro assidua e costante opera, si vedono ora, e per un periodo indeterminato, preclusa la via di quel modesto miglioramento a cui aspiravano, anche in considerazione della loro lodevole condotta opportunamente fatta rilevare dai loro superiori immediati nella circostanza delle proposte di promozione.

Lasciamo essi all'assennatezza dei signori consiglieri d'amministrazione il giudicare se sia questo il miglior mezzo di incoraggiare gl'impiegati a proseguire nello scrupoloso adempimento del dovere, e di considerare con quale animo potranno ora attendervi, di fronte all'atteggiamento attuale dell'Amministrazione che intenderebbe, prima di assecondare i loro giusti desiderii, attendere un supremo responso che, per la sua ben apprezzabile importanza, non potrà probabilmente essere definitivo in occasione di nuove promozioni.

La vita che si vive

Un'industria di nuovo genere.

Tempo fa una signora ben conosciuta a Parigi compera a Londra un bel cagnolino di razza rarissima, e lo paga molto caro.

Con mille cure affettuose e raffinate se lo porta a casa; ma dopo pochi giorni la povera bestiola dà segni evidenti di non sentirsi bene. Presto un veterinario dei più celebri! Che cosa mai può avere un cagnolino tenuto con tutti i maggiori riguardi?

Il veterinario palpa e ripalpa, gira e rigira il cane.

Eh! signora, il vostro cane sta benissimo, scoppia nella pelle, ecco tutto!

Rigira nuovamente il cagnolino e mostra alla stupita signora una bella cucitura lungo il ventre. Avevano semplicemente cucito un cane di razza volgare nella pelle di un cane di razza superiore; con le forbici il veterinario taglia la cucitura, ed il cagnolino, allegro come un campanello non elettrico, si dà a correre per l'appartamento.

Ma questo è ancora nulla; si fa di meglio oggidì.

Ultimamente un'altra signora compera un cagnolino piccolo piccolo estremamente piccolo, da un mercante ambulante, e lo paga in ragione della rarità del fenomeno. Ma che monta? Madama poteva tenerselo nel manicotto o nel taschino della pelliccia; era una bellezza del genere!

Appena giunta a casa, lo pone sul tappeto nel suo salone affinchè non soffra il freddo e non sia oggetto della rozza curiosità della servitù; ohi stupore, il cagnolino, appena posto a terra, si arrampica su per le cortine!

Il cagnolino era un bel topo della Malinesia nella pelle di un cagnolino di nobil stirpe!

Qualcuno stupirà a sua volta di questo nuovo ed.... artistico mezzo di gabbare il mondo; ma in fondo la truffa non è originale.

Dio mio! Capita tutti i giorni che un uomo vede una fanciulla con le penne della colomba, se ne innamora, la sposa, se la porta a casa e scopre che è una civetta, cui i genitori le cucirono addosso con intelletto d'amore quelle candide penne; e capita tutti i giorni che uomini compaiono sul mercato della pubblica fede con tanto di pelliccia e poi sono miserabili d'anima, di corpo, di finanze; e quanti agnelli vestiti da leone, quanti asini vestiti da uomo, quante volpi vestite da conigli!

Ma così va il mondo « bimbo mio! » e se ciascuno dovesse andare com'è, con la sua povera pelle non vi sarebbero più nella vita delusioni e sorprese che par sono taglio necessario a rendere il mondo vario e soavemente profumato di peccato.

***

La morale spicciola: il cuore della donna.

Una donna insensibile è quella che non ha ancora visto colui che deve amare.

Il più grande miracolo dell'amore è di guarire dalla civetteria.

Le donne che amano perdonano più facilmente le grandi indiscrezioni che le piccole infedeltà.

Un uomo scoppia in furore contro una donna che non l'ama più, ma finisce per consolarsene. Una donna fa meno chiasso quando è abbandonata, e resta lungo tempo inconsolabile.

La donna ha il presentimento da lontano dell'incostanza dell'uomo: è questa che la rende più gelosa. Quand'egli comincia a intiepidirsi, ella s'irrita, ella prega e si umilia, raramente con successo. L'amore guadagna i cuori, ma non li riprende.

***

La penultima.

Un vecchio signore e una vecchia dama.

Il vecchio. — Ah, cara signora, da quarant'anni come è cambiata la faccia delle cose.

La vecchia, mostrando il volto che un tempo era bellissimo. — E le cose della faccia?

***

L'ultima.

In un Circolo dove si giuoca.

— Tengo d'occhio da un po' di tempo un giuocatore, e mi sono proprio accorto che ruba.

— Dimmi chi è?

— Quello là. Voglio avvisare la Direzione.

— Non facciamo scandali. Adesso lasciami puntare dalla sua parte.

Io per tutti.

***

La risposta del giorno.

Sig. V. G. — Creda, anche senza quella lozione i capelli sarebbero divenuti grigi egualmente. Bisogna rassegnarsi.

Sig. G. P. — Metta nella pasta da poligrafo qualche goccia di acido fenico; ciò evita la decomposizione.

Sig. tal dei tali. — Per quel grave inconveniente si lavi sovente i piedi con una soluzione di acido borico, oppure con una soluzione di sublimato all'1 per mille.

L'esperienza degli altri.

Per imbiancare l'avorio. — Ecco, signora Cesarina, come si fa: con un pennello o un pezzetto di flanella spalmi sull'avorio un po' di essenza di trementina. Poi esponga l'oggetto al sole per tre o quattro giorni. Ritornerà candido come.... l'avorio.

E. Cietikia.

IL PAZIENTINO.

Soluzione del giuoco precedente: **Sala-mandra**.

Per oggi: (A. BARNATO). *Scambio di vocale:*

Coll'*A* e coll'*E* son necessarie entrambe

E senza questi non si starebbe in gambe.

DALLE CITTÀ ITALIANE

AVELLINO.

22 marzo. — **Un barone pugnalato.** — Il barone Gaetano Bresciamorra, appartenente a nobilissima famiglia del Comune di Serino, venne a diverbio con un tal Luigi Mosca.

Avvenne prima fra essi una viva colluttazione, ma poco dopo corsero in aiuto del Mosca il padre ed un fratello di costui, e tutti e tre assalirono il barone Bresciamorra, sparandogli contro molti colpi di rivoltella e facendolo stramazzare al suolo boccheggiante.

Quindi i tre assalitori, inferociti, si gettarono sul Bresciamorra agonizzante, pugnalandolo al petto.

I Mosca si sono dati alla campagna.

CAGLIARI.

22 marzo. — **Suicidio all'Ospedale militare.** — La guardia di finanza Barbini Agostino, nato a Castel Nuovo (Siena), si precipitava da un'altezza di quindici metri, dal terrazzo dell'Ospedale militare nel cortile interno, rimanendo morto sul colpo.

Il primo ad accorgersi del triste fatto fu il soldato Ferrando Pietro, del plotone di sanità, il quale mentre usciva dalla scuderia, inciampò nel cadavere; là sulle prime credette si trattasse di qualche cane, ma accese un fiammifero vide il cadavere del povero Barbini.

Il suicida trovavasi da soli due giorni all'Ospedale, ove era stato inviato per curarsi di una tonsillite, manifestatasi qualche giorno addietro.

Si crede che il Barbini avesse tentato di suicidarsi in precedenza con qualche acido e probabilmente con arsenico. Infatti aveva avuto degli sbocchi di sangue; la tonsillite di cui era affetto forse non era altro che la conseguenza dell'infiammazione prodotta dal veleno. Pare che non avendo questo sortito l'effetto desiderato, il Barbini, deciso a farla finita con la vita, siasi precipitato nel cortile.

La causa del triste dramma è l'amore. Durante la sua residenza a Villacidro erasi innamorato di una giovane del paese. Si dice che dopo il trasloco ad Iglesias era divenuto melanconico e che al dolore di essere separato dalla sua innamorata abbia preferito la morte.

FOGGIA.

22 marzo. — **Scontro coi briganti Fratterolo.** — Ieri sera nella contrada Turmido, avvenne un grave conflitto, fra una pattuglia di carabinieri ed i famigerati fratelli Fratterolo, i quali da tempo infestano il territorio della Provincia.

Giuseppe Fratterolo, dopo avere opposto un'accanita resistenza, rimase ferito e venne arrestato; il fratello Carlo, quantunque ferito, riuscì a fuggire, ma si nutre la speranza che egli non possa sottrarsi all'arresto perchè attivamente ricercato.

I bravi carabinieri rimasero illesi.

LIVORNO.

22 marzo. — **Un matrimonio in carcere.** — Il sindaco accompagnato dal segretario del Municipio, da due commessi ed un usciere, si è recato alle carceri centrali dette dei Domenicani per celebrare il matrimonio fra il detenuto Morgantini Giovanni Iacopo e Agrosti Assunta.

Il Morgantini era stato, con sentenza del 17 andante, condannato ad anni due di reclusione per furto.

Era presente alla cerimonia un impiegato dell'Amministrazione carceraria.

LODI.

22 marzo. — **Grave disgrazia.** — Il Stabile Desiderio Zoncada, che abita vicino a Sant'Angelo Lodigiano, recatosi a vedere il laghetto dove ha la tesa per le anitre selvatiche, depose il fucile presso la siepe. Alla sua presenza, levaronsi a volo degli uccelli. Afferrato allora il fucile per le canne, questo disgraziatamente esplose, asportandogli i muscoli del braccio sinistro, in modo da lasciare scoperto l'osso.

Raccolto, quasi morente, da alcuni contadini, trovasi ora in pericolo di vita.

VERONA.

22 marzo. — **Una donna schiacciata dal treno.** — Ieri sera Luigia Orlandi, moglie al casellante del bivio, fuori Porta Nuova, mentre il marito dormiva attendeva, come era solita, al disimpegno delle prescrizioni regolamentari per i segnali al passaggio dei treni.

Vedendo avanzare il treno N. 414, essa si accinse a passare dall'altra parte del binario, ma non fece in tempo, chè il treno le fu sopra e la spinse con violenza a molti metri di distanza, lasciandola contro la siepe.

Ad un altissimo urlo della Luigia, il macchinista fermò il treno e si affrettò a conoscere la cagione di quel lamento.

Al macchinista si presentò la disgraziata coperta da orribili ferite. Aveva una profonda ferita al capo e altre contusioni lungo il corpo.

Si affrettò a chiamare il marito della disgraziata, che dormiva nel casello insieme ai quattro suoi figli.

Parecchi viaggiatori erano scesi dal treno per conoscere la causa di quella sosta improvvisa.

Aiutarono a sollevare la donna, mentre il marito era come impazzito dal dolore, e la trasportarono nel casello.

Dopo alte grida la disgraziata non dava nessun segno di vita.

Fu chiamato il dottore di Santa Lucia ed il parroco del paese. I soccorsi medici a nulla giovarono, e dopo due ore di sofferenze atroci, la Luigia moriva.

Una nuova scoperta di Edison per mezzo dei raggi catodici.

A detta dei giornali americani, Edison avrebbe dichiarato che, dopo aver provato 1800 sostanze differenti, ha scoperto infine una che serve per i raggi X....

Per mezzo di questa sostanza, che si dice essere il tungstato di calcio in forma cristallina, Edison potè scorgere ad occhio nudo gli ossi del braccio e della mano e vedere attraverso otto pollici di solido legno — precisamente cioè quello che appare nelle fotografie eseguite coi raggi catodici.

Gli scavi nei confini romani in Germania.

Il Governo tedesco fa compiere attivamente gli scavi intrapresi sulle località dell'antico *limes*. Con questo nome — come è noto — si designa il muro costrutto dai romani imperatori nei primi secoli dell'èra cristiana per proteggere l'impero contro le incursioni dei barbari; quella muraglia si stendeva dal Reno al Danubio; era costrutta assai solidamente e potentemente fortificata.

L'anno scorso si esplorarono particolarmente le vestigia del *limes* che si trovano nel Würtemberg, nei dintorni di Cannstatt; i lavori diedero alcuni risultati interessanti, che la *Kölnische Zeitung* riferisce nel modo seguente:

« Un archeologo di Darmstadt, il sig. Soldan, trovò in questa regione i *fossi stretti* già segnalati altrove e che si consideravano finora come una linea di demarcazione sotterranea. Il Soldan vi scoperse vestigi di pinoli, ne concluse che questi *fossi stretti* erano opere strategiche. Trovò pure nell'Odenwald le rovine di tre torri in pietra costrutte nel 145 e 146, sotto il regno d'Antonino Pio. I romani avevano allora rinunciato alle torri in legno, di cui fecero uso sul lungamente. Una grande via strategica correva lungo il *limes*; se ne trovarono tracce in diversi punti. »

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Intransigenze clericali a Novara per le bandiere delle Società operaie.

Novara, 23 marzo.

(GIUNIO) — Lunedì della settimana scorsa ebbero luogo i funerali di certo Spaghini, lavandaio, morto in seguito a caduta da un carro. Accompagnava il feretro la bandiera del Circolo Umberto I, e quando il corteo entrò nella chiesa del sobborgo San Martino, anche la bandiera vi entrò. Il parroco don Giovanni Bellotti voleva che la bandiera fosse portata fuori di chiesa, perchè non è benedetta; il portabandiera non obbedì all'ingiunzione, vi fu un po' di parapiglia, corse qualche spintone, e dicesi anche qualche pugno, ed il parroco suddetto, che è cavaliere della Corona d'Italia, vedendo che si persisteva a tenere in chiesa quella bandiera, tricolore e senza alcun segno sovversivo, si tolse la stola, lasciando che continuasse le funzioni funebri il suo coadiutore.

Fu forse in seguito a tal fatto che tutti i parroci di Novara mandarono ai presidenti delle Associazioni cittadine la seguente curiosissima lettera:

« Novara, 21 marzo 1896.

« Ill.mo Signore,

« A norma delle dichiarazioni della Santa Sede comunicate ai sottoscritti dall'Ordinario diocesano circa la benedizione e introduzione in Chiesa delle bandiere delle Società laiche, che cioè una bandiera per essere introdotta in Chiesa in occasione sì di feste che di funerale deve necessariamente prima essere benedetta; e per essere benedetta occorre indispensabilmente: 1° Che il regolamento della Società, che è rappresentata dalla bandiera, sia preventivamente approvato dall'Autorità ecclesiastica; 2° Che la Società sia in qualche modo dipendente dalla stessa Autorità ecclesiastica; 3° Che la bandiera che si desidera sia benedetta, non solo non presenti emblema riprovevole, ma di più abbia qualche emblema religioso.

« Constando ai sottoscritti che la bandiera della Società, di cui la S. V. Ill.ª è presidente, non trovasi nelle summenzionate condizioni volute dalla Santa Sede, sentono il dovere, ad evitare ambiguità e spiacevoli rimostranze, di far conoscere alla S. V. Ill.ª che conseguentemente non possono permettere che detta bandiera venga introdotta nella rispettiva loro chiesa nelle occasioni sì di feste che di funerale.

« Notano che il diritto nei parroci di esigere l'osservanza delle regole ecclesiastiche in siffatta materia, venne riconosciuto e sanzionato dalle Corti Supreme di Cassazione di Firenze e Roma con pronunziati 30 luglio 1891 e 21 novembre stesso anno.

« Con preghiera alla S. V. Ill.ª di volere, nella squisita sua cortesia, favorire un cenno di risposta alla presente, coi sensi di distinta stima e considerazione si professano

« Devotissimi

« *Firmati:* Can. arcip. UBERTI COSTANTINO
Teol. prev. GIUSEPPE GALLARATI
Parroco CARLO BARACCHINI
» CERUTI LUIGI
» BOSSOLA CARLO
» VINCENZO MARECCO
» PEROTTI DOMENICO. »

Questi reverendi parroci sono adunque decisi di non più permettere che le bandiere delle Società operaie entrino in chiesa, perchè, tranne la Società operaia cattolica, nessun'altra porta emblemi religiosi, e nessuna Società, è prevedibile, vorrà porsi sotto la tutela dell'Autorità ecclesiastica.

La intolleranza nuocerà certamente anzichè giovare alla loro causa e farà loro alienare anche coloro che sono animati da sentimenti religiosi.

ALBA.

22 marzo. (D.). — **Arresto di due audaci borseggiatori.** — Ieri la signora G...., moglie al cav. G., noto banchiere della nostra città, recatasi alla stazione alle 13 1/2 per accompagnare alcune persone, fu avvicinata da uno sconosciuto, che con insistenza le chiese l'elemosina.

Fatta l'elemosina, mentre rimetteva in tasca il portamonete, questo le fu destramente rubato da un compare del mendicante.

La signora, accortasene dopo poco minuti, narrò la cosa, che, venuta all'orecchio del bravo brigadiere Tavecchi, questi, fatto ritardare per un momento la partenza del treno, riuscì a mettere le mani addosso agli autori del borseggio. Essi sono due pessimi soggetti di Cuneo, certi Boeri Felice e Ghisso Lodovico. Quello che è peggio si è che, perquisiti, furono trovati addosso all'uno un lungo stile ed una rivoltella, all'altro una pistola di certa misura.

CASALE MONFERRATO.

22 marzo. (n. c.) — **Fatale gita in barca.** — Una comitiva di sette operai si era recata nel pomeriggio di ieri a fare una merenda presso la diga sul Po, donde, in barca, facevano ritorno alla città verso le ore 19. Erano desso [illegible] Francesco, [illegible], di anni 30, Piccaluga Luigi, pescatore, d'anni [illegible], Preta Alberto, fabbro, d'anni 22, Rivaria Luigi, carradore, d'anni 40; Baracco Giuseppe, muratore, d'anni [illegible]; Lamello Giovanni, muratore, d'anni 57, e Bassignano Giovanni, pescatore, d'anni [illegible].

Pare che la comitiva fosse alquanto irrequieta e mal destri i vogatori per effetto di soverchie libazioni, poichè, in prossimità dei molini, la barca fu spinta fra intoppi e fatta capovolgere.

È facile immaginare lo scompiglio nella comitiva e le grida dei caduti, che, disperati, s'aggrappavano a pali ed a catene per non affondare.

Il mugnaio accorse in aiuto dei disgraziati e con esso accorsero due contadini, certi Gazzora Luigi, d'anni 30, da Ozzano, ed Aceto Pietro, di 19, che dalla città tornavano al paese.

Mediante corde e pertiche e con grandi sforzi sei persone poterono essere tratte in salvamento alla riva, in quale stato è facile immaginare.

Il Giovanni Bassignano invece è scomparso tra le onde del fiume in quella località profonda e rapido, nè di lui si ebbero più traccia.

CASELLE TORINESE.

22 marzo. (Curio). — **Onorificenza.** — Con recente decreto venne insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia l'ottimo sindaco di questo Comune signor Converso Giovanni. La notizia di tale onorificenza venne dalla popolazione accolta con sincero giubilo, quale meritata ricompensa dovuta a chi, con soddisfazione generale, disinteressatamente si occupa, da ben 20 anni, della pubblica Amministrazione.

Il Consiglio comunale, interprete dei sentimenti della popolazione, prese l'iniziativa per offrirgli un banchetto di congratulazione, il quale avrà luogo il 12 aprile a mezzogiorno. Le adesioni si ricevono dal segretario comunale di Caselle.

CIGLIANO.

Una dichiarazione. — Il dott. Genta Bartolomeo, notaio, ci prega di dichiarare non essere lui l'autore della corrispondenza da Cigliano, pubblicata nel nostro giornale, N. 82, e che la fama fu a lui erroneamente attribuita.

CUNEO.

22 marzo. (Pine). — **Associazione impiegati civili.** — Ieri ebbe luogo un'adunanza di questa importante Associazione per la discussione del conto consuntivo dell'esercizio 1895. Dopo una relazione del contabile ragioniere Pasetti, il presidente dà quindi comunicazione sull'andamento dell'Associazione nel passato anno, dalla quale emerge come i soci al 31 dicembre 1895 erano 268, di cui 230 residenti e 38 non residenti. La gestione del magazzino sociale fu di L. 51,472 15. Le attività della Associazione erano di L. 3607 85, quelle del magazzino L. 15,985 97. Le passività dell'Associazione ammontavano a L. 1877 97; quelle del magazzino a lire 12,185 53, e così con un patrimonio netto di L. 5181 34.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (50)

Il segreto della mendicante

ROMANZO DI

PAOLO DE GARROS.

V.

Il visconte di Signoret aveva finito per cedere al desiderio della signora di Sauvières; e facendo tacere i suoi scrupoli, s'era deciso di affrontare gli sguardi della signora di Maurès e di sua figlia.

E mentre proseguiva attivamente la sua causa, l'attesa dell'esito, come egli diceva, diveniva sempre più piacevole al castello di Maussanne.

Una prova che le signore Maurès erano completamente ritornate sulla cattiva opinione che avevano a suo riguardo.

Era ora un continuo andirivieni fra il castello e la Rouvière, erano continue partite di piacere, riunioni, escursioni.

Colette e Carlotta erano divenute amiche intime e non si lasciavano più. Fabrègues, liberato dal servizio militare, veniva spesso anche lui, tutto felice di ritrovarsi con persone che gli ricordavano il miglior tempo del suo esiglio.

Tuttavia egli non parlava mai di ritornare alle Bergèries; cercava, al contrario, diceva, del lavoro a Tolone, come coll'intenzione di farsi per l'avvenire una posizione stabile al suo paese.

Fra il giovane e le signore Maurès la conversazione cadeva sovente su Maurizio, su quel povero Maurizio lasciato laggiù tanto solo e « tanto desolato » — aggiungeva la signorina Carlotta con una piccola smorfia di tristezza.

La signora Barnissol era quasi felice: il suo cuore di madre era pieno di speranza, la sua testa era piena di ridenti illusioni.

— Ah! — si diceva — se possedessi ancora quella fortuna sciocamente perduta in imprudenti speculazioni, come sarei felice d'offrirla in nome di mio figlio a quella gentile fanciulla che deve, certamente, amarlo!

Fabrègues e Colette erano fidanzati, ma, con delicata attenzione, avevano dichiarato che il loro matrimonio non doveva celebrarsi sin dopo la comparizione di Briadou davanti ai giurati, cioè sino al mese di maggio.

Perchè affrettarsi, del resto, ora che la loro felicità era assicurata?

E poi Colette aveva un progetto, un progetto, a suo avviso, dei più semplici.... Ella voleva far sposare la sua amica a suo cugino, e sognava che i due matrimoni si facessero nello stesso giorno.

Molte volte erano state fatte, in sua presenza, allusioni all'amore di Maurizio per la signorina Carlotta; ella non aveva detto nulla allora, perchè, fanciulla, non sarebbe stata nella sua parte. Ma ora che la sua condizione di fidanzata la faceva donna più seria, le pareva che i suoi consigli dovessero già essere considerati e s'era decisa di parlare.

Convinta che non solo suo cugino amava la signorina di Maurès, ma che anche questa aveva lasciato buona parte del suo cuore alle Bergèries, ella andò un giorno a trovare, da sola, sua madrina e le confidò le sue combinazioni e le difficoltà della sua impresa, pregandola di aiutarla.

— Ah! Ah! — rispose la vecchia signora, ridendo; — la signorina non è ancora maritata e già vuol intrigare per maritare gli altri.

— Oh! è come se lo fossi, — replicò Colette mostrando l'anello di fidanzamento che aveva al dito. — Mi dica, madrina, vuol parlare alla signora Maurès, vuol interrogarla sull'opinione che ha di Maurizio?.... Mi pare che quelle signore non debbano accogliere con dispiacere l'idea d'un tal matrimonio.

La signora Sauvières l'ascoltava ridendo.

— Ah! bambina mia, — esclamò, — hai dunque il privilegio di leggere in fondo ai cuori? Ciò che tu mi domandi di fare io l'ho già fatto e ne avrei già comunicato a tua zia il risultato se non ci fosse, pel momento, un ostacolo.

— Quale? — domandò Colette.

— Quello che impedisce molte unioni. La mancanza di denaro. La signora Maurès trova tuo cugino molto simpatico, ha molta stima di lui, sa che piace alla signorina Carlotta, e sente che egli ama quella signorina, ma esita a lasciarli sposare, perchè Maurizio non ha nè posizione, nè fortuna e che l'amore non basta per vivere.

— È vero. Ma non si sarebbe mezzo, madrina, di supplire in qualche modo a quella mancanza di fortuna?

— Non vedo nulla, mia cara bambina.

— Mio zio spera che, liquidati tutti i suoi beni e pagati i suoi debiti, gli rimanga qualche cosa, però non si può contare su una eventualità così aleatoria e che può tardare ancora lungo tempo a realizzarsi.

— No, bisognerà cercare da un'altra parte.

— Credo, intanto, madrina, che ne possa parlare a mia zia?

— Sarebbe un'imprudenza; arrischieresti di darle poi una delusione crudele.

— Una parola sola, una semplice allusione per mostrarle che c'interessiamo a lui. E se le procuro soltanto un'illusione, sarà sempre un momentaneo conforto.... E poi, perchè deve essere un'illusione? Se ella vuole, madrina, saprà bene trovar modo di aggiustare ogni cosa.

E quella sera, uscendo dal castello e abbracciando con tutto il cuore la sua amica Carlotta, la buona Colette pensò:

— Ben presto, spero, potrò chiamarla mia cugina.

VI.

La liquidazione del fallimento Barnissol fu terminata più presto di ciò che non si pensava e l'attivo coprì esattamente il passivo.

Feliciano, lusingato dalle ultime notizie, sperava un po' meglio. Tuttavia il risultato era ancora troppo bello perchè egli potesse lagnarsi.

L'ex-industriale ebbe una leggera delusione di cui soffrì per un momento, ma la sua gioia prese presto il sopravvento e scoppiò.

— Maria! Elena! Giovanna! Colette! — egli gridò correndo come un giovanetto verso casa, col suo telegramma alla mano. Venite, venite presto!

Ansante, sedè su una panca e quando gli altri ebbero letto, egli riprese:

— Ah! Dio mio! Ho sofferto tanto, da dieci mesi! Finalmente! la abbiamo la nostra riabilitazione! Non sarà detto, almeno, che un istante d'imprudenza abbia fatto naufragare vent'anni di probità, di lealtà, di lavoro coscienzioso.... Ah! Elena mia, il nostro caro Maurizio potrà rialzar la testa.... Vieni Colette, vieni con me a Sanary; voglio spedire un telegramma a Maurizio.... Voglio che egli sappia subito la fortuna che gli capita.

Colette, sempre pronta, fece in un momento a trovarsi accanto allo zio per partire.

— Ti ringrazio, mia cara Colette, — riprese Feliciano quando furono in istrada, — ti ringrazio con tutto il mio cuore.... Sai, dopo il seminario, non fui più guari religioso.... ma oggi son quasi tentato di ridivenirlo.... Mi pare, decisamente, che il buon Dio esista e.... come dovrei dirti?.... mi pare che debba essere un po' mercè le tue preghiere che oggi sono tanto felice!

La fanciulla, tutta commossa, arrossì.

— In tutti i casi, — riprese Barnissol, — se il buon Dio non s'è degnato di esaudirti, non lo meritavo guari dopo tutto; il tuo esempio di pia e sublime sommissione in mezzo alle tue prove, m'ha insegnato la rassegnazione che prima non conoscevo.... senza te, cara bambina, senza te mi sarei, forse, lasciato andare alla disperazione.

(*Continua*).

Spettacoli — Martedì 24 marzo.

CARIGNANO, o. 20,30 (Comp. comica Zago-Privato): *L'onorevole Campodarsego*, commedia; *Erede secondo*, farsa.

GERBINO, o. [illegible] Compagnia eccentrica di varietà.

ALFIERI, o. 20,30 (Comp. dramm. Emanuel-Reale): *La morte civile*, commedia; *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini*, farsa.

BALBO, ore 20,30. (Comp. d'op. Calligaris-Gravina): 2° e 3° atto dell'operetta *I granatieri*; *La gran via*, operetta.

ROSSINI, o. 20,30 (Comp. comica Piemont. Cuniberti): *Ore marie, como*.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (22)

La via di Damasco

ROMANZO DI

LÉON DE TINSEAU

In quell'istante, il viaggiatore usciva dal porto. Per non vedere il Prometeo, che rimpiangeva ora come un esiglinto rimpiange la sua patria, Neuvillars s'era chiuso nella sua più che modesta cabina e, colla fronte fra le mani, faceva un esame di coscienza che rassomigliava anche all'inventario di una liquidazione disastrosa.

Presso di sè, come uno dei documenti del processo, v'era la fotografia che gli avevano rimessa e che mostrava, ancora fresca, la sua dedica: *Arianna al suo fidanzato.*

Avvisato da un telegramma, Marcopoli aspettava Neuvillars e con poco piacere.

L'affare del « Colosso » era morto e seppellito da poche ore; quali motivi avevano potuto decidere il giovane ufficiale a quel viaggio? Non era dunque più sul *Prometeo*? Che cosa sperava? Che cosa voleva? Quell'uomo, bello di una bellezza fredda, dallo sguardo ardito, pieno di volontà, sempre padrone di sè, inquietava, da tre giorni, il padre d'Arianna.

L'esito disgraziato delle negoziazioni cominciate avevano dato al vecchio greco la prudenza che distingueva il suo compatriota Nestore.

Egli accolse il visitatore con cortesia, ma lo lasciò parlare senza aprir bocca.

Paolo, al contrario, s'affrettò a prendere le sue posizioni. In poche frasi recise, egli riassunse i due ultimi giorni che aveva passato a Rodi: il telegramma ricevuto da Bèdanide, il congedo chiesto al Ministero, i rimproveri del comandante, la rottura sopravvenuta e, per finire, la venuta, avventuratamente troppo tardiva, di Spiridon.

Non lasciò che una cosa nell'ombra, il suo colloquio con Arianna. Passare tutta la sua vita a Rodi senz'altra fortuna che la dote della moglie, senz'altra distrazione che l'allevamento dei bachi da seta e il *tric trac* di Bèdanide, era un avvenire che non gli sorrideva guari. Tuttavia era deciso d'agire da galantuomo, partendo pur sempre dall'idea un po' larga che si faceva dei doveri di un galantuomo in simile caso. Se Marcopoli si teneva come impegnato a dargli sua figlia nonostante tutto, egli contava di non sfuggire al sacrifizio per quanto grande il sacrifizio potesse essere. Per parte sua, ascoltando le spiegazioni di Neuvillars, Marcopoli si diceva:

— Quest'uomo non è uno sciocco. Egli pretenderà, ora, d'aver compromessa la sua posizione per cagion mia e, come indennità, mi chiederà la mano di mia figlia. L'affare non è tanto cattivo, per un uomo che non ha nulla!

Quando Paolo ebbe detto tutto ciò che aveva a dire, vi fu un silenzio. I due uomini si osservavano come due passanti che s'incontrano verso notte in luogo deserto credendo, ognuno, che l'altro stia per gridargli: « La borsa o la vita! » Se non si fosse trattato, in realtà, del cuore e della vita di una donna, si potrebbe dire che la situazione era comica.

Tuttavia Marcopoli non poteva tacer sempre. Raccontò la mala riuscita della sua impresa, versando mille imprecazioni sui funzionari che avevano mancato alle loro promesse.

— Che paese! Crederebbe che di un semplice progetto industriale ne volevan fare un complotto per l'affrancamento di Rodi? In tutto ciò, riconosco, adesso, gl'intrighi di Spiridon. Ho avuto paura, un momento, di andar a dormire in carcere, come un fratel un altro Botsaris. Grazie a Dio, mi lasciano partire, o piuttosto m'ingiungono di partire sul prossimo vapore, cioè domani. Ella non sa qual delitto è per un uomo, in questi paesi, lo aver spaventato il Governo!

— Mi domando chi è più spaventato di loro due — rispose Neuvillars. — Il suo amico Bèdanide mi diceva per l'appunto: « Purchè Marcopoli non si lasci intimidire! »

Quelle parole stornarono subito il malumore del vecchio, che lo riversò sul console.

— Ah! Bèdanide! Saprà ciò che penso di lui e della sua valentia. Se fossi riuscito, tutto l'onore sarebbe stato suo, senza parlar del guadagno. Adesso egli griderà dappertutto che io ho perduto l'impresa. Avrei voluto vederlo! Ma meno male per me che ne avrò per le spese del viaggio.... e lei, signor Neuvillars? Quell'uomo è assolutamente responsabile, solo responsabile di quel che le accade. Se almeno sapesse un buon consiglio che lo aiutasse a uscir d'imbarazzo.

— Me ne ha dato uno. — Fece Paolo, regolando il suo respiro come un attore quando dice un passo difficile. — Secondo lui, dovrei prendere il treno di stasera per arrivare a Parigi, al Ministero, avanti che giunga la mia domanda. In questo caso, tutto si limiterebbe, per me, a qualche giorno di licenza. Soltanto.... è probabile che non mi si rivedrebbe più sul *Prometeo.*

Neuvillars non attese a lungo l'effetto del colpo di sonda che aveva dato. Marcopoli s'alzò con tutti i segni di una grande soddisfazione.

— Ah! meno male! Ecco una cosa che mi riconcilia con Bèdanide! Non esiti, caro amico, a seguire quel consiglio. Che ora è? Ha appena tempo di richiudere la sua valigia, di scendere a Galata e attraversare il Corno d'oro. Vada, vada a prepararsi; io corro a cercare una vettura e l'accompagno, come interprete, alla ferrovia.

— Avrei voluto, almeno, scrivere, una fosse che due righe, alla signorina Arianna..... — balbettò Neuvillars. — Non la salutai partendo da Rodi.

Era l'ultimo sforzo della sua coscienza domata; l'ultima scaramuccia avanti la capitolazione. Il soccorso poteva ancora venire per Arianna; una parola di suo padre poteva tagliar la ritirata al fuggitivo; ma quella parola non venne.

Il vecchio balbettò anche lui con voce un po' turbata:

— Prendo tutto su me. Stia tranquillo.... Arianna comprenderà che.... che ella è.... come dicono i marinai, in caso di forza maggiore.

Quando quei due uomini s'accomiatarono, erano entrambi soddisfatti. Ognuno di loro conservava ciò che aveva di più caro al mondo. Marcopoli conservava sua figlia e Neuvillars la sua libertà. Ma il giorno non era lontano in cui dovevano rimpiangere di non poter cancellare quel momento dalla loro vita, a costo di tutto ciò che l'essere umano può dare di più prezioso. Ahimè, Mefistofele stesso, che può rendere la gioventù col suo avvenire, è senza potere di fronte al passato e ai suoi errori!

(Continua).

Torino — Roux e Frassati e C. — Torino

G. FINALI

ILLUSTRI CONTEMPORANEI

(1 vol. in-8° gr. — L. 6).

Ecco un giudizio competentissimo su questo recente libro, tolto dalla *Provincia di Brescia.*

« È la vita politica di sei statisti che le opere loro cominciarono a maturare prima i destini della nuova Italia, ad aiutare poi lo svolgimento, quando l'audacia delle risoluzioni e la forza delle cose compirono gli auspicati voti dell'oppressa nazione.

« B. Ricasoli, L. C. Farini, Q. Sella, T. Mamiani, M. Minghetti, C. di Cavour sono studiati nella loro attività di agitatori, di diplomatici, di uomini di Governo, nella parte cospicua che per lungo tempo occuparono nella politica italiana.

« Chi l'ingegno e l'animo dedicò alla Patria, e la vita spese ad avverare care speranze di popolo, e virili energie, usò a integrità di condotta, ha ben diritto che sien rammentate le virtù proprie e che il ricordo delle opere compiute non si sperda col febbrile travolgersi dei tempi. E lo storico che con elevato sentimento civile si accinge a tale doveroso tributo, merita la riconoscenza del Paese, anche se talvolta l'amicizia sua per quegli illustri scema la libertà di critica che avranno invece gli storici venturi. »

Il libro del Finali è ricco di particolari interessanti.

(Presso gli Editori e tutti i librai d'Italia, L. 6).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino,* **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

SOCIETÀ ANONIMA SEDENTE IN FIRENZE

Capitale **L. 200 milioni** *interamente versato*

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA.

Si notifica ai signori portatori di Obbligazioni di questa Società che la **Cedola** di **L. 7 50** maturante il 1° aprile p. v. sarà pagata sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile e di circolazione a:

Firenze	presso	la Direzione Generale	L. 5,77
Bologna	»	la Cassa della Società	» 5,77
Ancona	»	la Banca d'Italia	» 5,77
Napoli	»	la Banca d'Italia	» 5,77
Palermo	»	i signori I. e V. Florio	» 5,77
Livorno	»	la Banca d'Italia	» 5,77
Genova	»	la Cassa Generale	» 5,77
Torino	»	la Banca d'Italia	» 5,77
Roma	»	» »	» 5,77
Milano	»	il sig. Zaccaria Pisa	» 5,77
Venezia	»	la Banca d'Italia	» 5,77
Parigi		la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale	Fr. 5,77
		la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 5,77
Ginevra	»	i signori Bonna e C.	» 5,77
Basilea	»	i signori De Speyr e C.	» 5,77
Zurigo	»	la Società di Credito Svizzero	» 5,77
Bruxelles	»	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 5,77
Berlino		la Banca Tedesca	» 5,77
		il sig. Meyer Cohn	» 5,77
Francoforte s/M		i signori Gebrüder Bethmann	» 5,77
		la Frankfurter Filiale der Deutschen Bank	» 5,77
Vienna	»	lo Stabilimento austriaco di Credito per Commercio ed Industria	» 5,77
Amsterdam	»	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	F.ol. 2,71
Londra	»	i signori Baring Brothers & C. Limited	Ls. 0,47

Onde riscuotere le Cedole (coupons) all'estero è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.

Si avvertono in pari tempo i portatori delle Obbligazioni sociali che tramutandole in titoli nominativi, a termini dell'art. 2 della Legge 22 luglio 1894, N. 339, l'aumento della tassa di ricchezza mobile è di sole L. 1 30 0/0, anzichè di L. 6 80 come è fissato per le Obbligazioni al portatore.

Come pure si porta a notizia dei portatori di Obbligazioni che, qualora fossero anche possessori di Azioni sociali, queste ultime vengono accettate gratuitamente in deposito libero nelle Casse di quest'Amministrazione in dipendenza di quanto è prescritto all'art. 15 degli Statuti.

Firenze, il 18 marzo 1896.

8819 F **La Direzione Generale.**

Causa decesso

si venderebbe a buone **condizioni importante stabilimento** per fabbricazione di **ferramenta** speciale per **Serramenti**, e volendo anche di lime. In piena attività di esercizio. Dotato di **30 cavalli** di forza idraulica perenne. Macchinario in ottimo stato. **Illuminazione elettrica** 10 minuti dalla stazione ferroviaria di **Condove** (linea Torino-Susa).

Rivolgersi Ufficio ingegnere G. Guastalla, via della Rocca, 24. Torino. 8382

Avviso di concorso.

È vacante all'**Ospedale di Santa Croce in Moncalieri** un posto di **medico-chirurgo** coll'assegno annuo di **L. 300.** Servizio trimestrale alternativo coll'altro medico.

Gli aspiranti con non meno di due anni di laurea devono far pervenire la loro domanda al sottoscritto non più tardi del **15 maggio p. v.**

Moncalieri, 23 marzo 1896.

8880 *Il Presidente:* S. AUDISIO.

IN NERO ED IN CASTAGNO.

Fra quante tinture vennero finora presentate al pubblico, ben poche riuniscono i pregi della **Vera Acqua Turca**, la quale in pochi momenti rende ai capelli e alla barba incanutiti un bellissimo colore naturale, senza lasciare quelle marcate tinte sbiadite che a prima vista accusano l'uso di una tintura. La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore, una volta stabilito, la sua innocuità alla salute, fanno di questa tintura uno dei migliori preparati del suo genere, ed anche il più economico. In vendita presso **Gerardo Bonini**, via Roma, 31, e presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, 3-5, al prezzo di L. 2 la bottiglia. Per le spedizioni in provincia aggiungere 25 centesimi.

SIFILIDE

Pillole e Sciroppo di Kola-Bah

Antisifilitico superiore al mercurio e al sodio.

La cura completa: pillole L. 10; sciroppo L. 15, compreso spese postali. — Deposito esclusivo presso il Dr. Gaetano Iovine, via Cirillo, N. 3, Napoli. 2735 N

Comune di Exilles

Abitanti 1895 divisi in cinque frazioni

Territorio montuoso

È aperto il **concorso alla condotta medico-chirurgica** pel 1° aprile p. v. Stipendio annuo L. 1000, di cui L. 1000 per la cura gratuita ai poveri e L. 100 per servizio sanitario. Obbligo gestione armadio farmaceutico.

Per spiegazioni e domande rivolgersi, entro il **25 corrente**, alla Segreteria Comunale presso cui è visibile il Capitolato di servizio.

Exilles, addì 9 marzo 1896.

2781 IL SINDACO.

Alloggi e camere mobigliate in varie località di Torino. Dal proprietario, via Pio V, n. 28. c 3185

La Ditta **Adriano Rosso e Figlio** avverte la sua numerosa e scelta clientela che per maggior comodità tiene esposto nel locale sito in **corso Vittorio Emanuele, n. 30**, un bell'assortimento di **vetture**, sia per città che per campagna, e tanto nuove che d'occasione rimesse a nuovo. c 3565

M. Levatrice Aghina.

Pensione per gestanti da **L. 50 in più. Assistenza** e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 282

COPERTE di seta damascata a L. 10 - L. 12 - L. 15.

La sottoscritta Ditta avverte che delle sue splendide coperte di seta damascata non rimangono che i seguenti colori:

Tutta granata — Giallo oro Cristina — oliva — bleu — verde ed a colori uniti a due cioè: giallo granato — granata bleu — celestina gialla.

I prezzi sono per quelle 240 × 200 letto da una piazza L. 10 — con due frangie, in 240 × 240 letto da una piazza e mezzo, L. 12 — in 240 × 300 letto da due piazze, L. 16.

Copri guanciali 240 × 100 con tre frangie, L. 5.

Si prega non confondere le coperte della nostra Casa con altre coperte di cascame di seta a righe che la Casa vende a

LIRE 2 75.

Dirigere richieste del relativo importo o coll'anticipo di L. 2 — per la spedizione contro assegno alla prima Casa di liquidazione permanente

Michele De-Clemente

MILANO.

In Milano la vendita ha luogo sempre nel suo negozio, vicolo Rovello, 4 e nelle succursali, via Rastrelli, 2-4-6. 3291 M

Studi cavalli.

Figure, paesaggi, marine splendide, novità. — Litografia G. Bosco, via Santa Teresa, 11, Torino. 000

Moscato Canelli

finissimo, in damigiana, litri 25 per lire 14 e 16, consegna domicilio. — Albergo, via Venti Settembre, 41, Torino. c 3151

100 litri vino Monferrato franchi a tutte le stazioni del Piemonte, in fusto a vendere; contro rimessa di L. 34 al produttore marchese **Emilio Spinola**, Gavi. c 1701

Bicicletta nuova

mod. 95. Ottima, fortissima, L. 175. — Via Bogino, 17. c 3301

Biciclette tandem

nuove ed usati a prezzi eccezionali per liquidazione. Forgia, banco, morse ed attrezzi vari da vendere presso Beltrandi e Comp.ª, corso Vittorio Emanuele, 78. c 3256

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Polizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 21

Pillole disoppilative

di sanità

infallibili contro le stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. Giordano, Torino, via Roma, 17. 5

IL PITIECOR riunisce le virtù ricostituenti del purissimo olio di fegato di merluzzo, espressamente preparato per la Ditta Bertelli sul luogo della pesca, a quelle antitubercolari della Catramina, che vi è contenuta al 5 0/0. Quindi esso surroga con immenso vantaggio questi due rimedi finora usati nella cura delle malattie qui appresso nominate. Il Pitiecor è facilmente assimilabile e inalterabile. È insuperabile

RICOSTITUENTE PER BAMBINI ED ADULTI

IL PITIECOR è prescritto dai Medici negli stati di	IL PITIECOR ha sapore piacevole. Non nausea. È
Rachitismo	Gradevole
Scrofola	al palato
Denutrizione	di facile
Consunzione	digestione
Tubercolosi	pei bambini
Catarri e	convalescenti
Tossi croniche	Signore delicate
Gracilità	per gli adulti
Debolezza	pei vecchi

Il Pitiecor costa **L. 3** *alla bottiglia, più centesimi 60 se per posta; tre bottiglie* **L. 9 00,** *franche di porto — Una bottiglia monstre (capacità tripla della bottiglia da tre lire)* **L. 6 50,** *più cent. 60 se per posta — Due bottiglie monstres* **L. 12 25,** *franche di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto* **A. BERTELLI e C.,** *Chimici-Farmacisti, Milano, via Paolo Frisi, 26.*

Vendesi in tutte le Farmacie.

Presso la Farmacia Centrale di GIOVANNI TORTA, via Roma, n. 2, vicino a piazza Castello, trovasi l'assortimento completo di tutte le specialità della nostra Casa - A. BERTELLI e C. di Milano.

PREMIATA FABBRICA DI BAGNI

ed APPARECCHI IGIENICI.

Bagno autoriscaldatore a gas sistema brevettato - il più comodo ed economico finora conosciuto. — Doccie, macchine scaldabagni a gas, carbone e legna. — **Catalogo a richiesta.**

RESEGOTTI LORENZO

TORINO — Via Ponte Mosca, n. 57 — TORINO. 2414

AVVISO AL PUBBLICO

Ci pregiamo avvertire il pubblico che nella nostra qualità di Concessionari della pubblicità dei Giornali:

Stampa — Gazzetta Piemontese	**Torino**	*La Tribuna*	**Roma**
Gazzetta del Popolo	»	*La Tribuna Illustrata (Supplemento settimanale)*	»
Bollettino Ufficiale, dell'U. V. I.	»	*Messaggero*	»
Guida di Torino (Marzorati)	»	*Corriere di Napoli*	**Napoli**
Il Secolo	**Milano**	*Il Mattino*	»
Il Secolo Illustrato	»	*Pungolo Parlamentare*	»
Corriere della Sera	»	*Comune di Padova*	**Padova**
L'Esercente	»	*L'Adriatico*	**Venezia**
Moda Illustrata	»	*La Gazzetta di Venezia*	»
Il Fieramosca	**Firenze**	*Il Rinnovamento*	»
La Nazione	»		

e di altri grandi periodici, ci occupiamo **esclusivamente** di **Pubblicità** sui **giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari,** ecc., ecc., sia d'**Italia** che dell'**estero**, e non *c'interessiamo affatto di collocamenti.*

Quantunque sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però del tutto **estranei** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte da noi riconosciute da apposite iniziali, **chiuse e senza prenderne visione.**

Ciò per comodo dei Committenti che **non vogliono essere nominati** negli avvisi, evitando loro con tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi **fermo in posta.**

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali e città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcuno schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale di non mai unire alle offerte **documenti di sorta,** ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche, e per questo motivo **le lettere raccomandate** che contengono offerte **vengono respinte.**

HAASENSTEIN e VOGLER

Ufficio Internazionale di Pubblicità

Piazza S. Carlo, via S. Teresa, piano terreno.

SEDIE DI VIENNA

a **prezzi d'occasione per cambiamento di commercio.** G. GIACONE, Galleria Geisser, Torino 2130

Bicicletta americana VICTOR

leggera scorrevole robusta

Originalissima

Una sola qualità — Un sol tipo

Cataloghi a richiesta — Si cercano rappresentanti.

I rappresentanti generali della Compagnia **OVERMAN** Ingegneri **FERRERO GATTA OLIVETTI**

TORINO — VIA Cernaia, 11 — TORINO 1994

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedii corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 3, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 44 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

Malattie segrete

Veneree e sifilitiche - Restringimenti uretrali - Scoli - Cura radicale. — Dott. M. BURZIO, addetto ai Dispensari celtici, via Madama Cristina, n. 12. Ore 10 1/2 ant. e dalle 1 alle 3 pom. 408

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

Preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa

CAPELLI e la BARBA

MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE e C.

Via Torino, 12 - Milano

Si vende tanto profumata che inodora da tutti i farmacisti e negozianti di profumerie a L. **1,50** e L. **2** la fiala, ed in bottiglia grande a L. **8 50.**

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Per le spedizioni per pacco postale centesimi **80** *in più.*

Depositi in **TORINO:** Farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Mondo,* via Ospedale, 5 — *R. Becker* — *P. Zopegni,* droghiere, via Mazzini — *A. Tirone,* profumiere, via Garibaldi — *O. Rossi,* negoziante, via Garibaldi — *Coniugi Rossi,* via Quattro Marzo, 5 — *Bistra Edoardo,* via Carlo Alberto, 24 — *Gandolfi, Ottino e C.,* via Bogino, 15 — *Bosio Michele,* profumiere, via Santa Teresa, 12 — *Biscia e Gori,* via Arsenale, 14 — *G. Gatti Torelli,* via Roma, 19 — *V. Sampò,* p.za via Roma, 1 — *Aragno L.,* via Carlo Alb., 36 — *B. Tirone,* corso Vitt. Em., 95 e 98. All'ingrosso presso *G. Torelli,* via Chiabrera, 28 — *O. Manfredi,* via Finanze, 5 M° 4

Si spedisce il campione N. 14, inviando cartolina con risposta pagata.

LEGNA da ARDERE

all'ingrosso stagionata e segata per stufe e caminetti a L. **3 50** e **4** al quintale a domicilio.

REZZONICO E., via Nava, 19 *(presso via Artisti).*

Fabbrica Palchetti e Cancellate. 17

Da vendere in Torino

Casa di reddito recentemente restaurata in Borgo Dora. — Rivolgersi al notaio Stanchero, via Alfieri, n. 10, anche con mora al pagamento. c 2381

IN GENOVA

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono dal signor

G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10

Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

Pubblicazione illustrata di

MARINA MILITARE E MERCANTILE

ROWING - YACHTING

Quindicinale | Aprile Settembre — Mensile | Ottobre Marzo

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione

GALLERIA SUBALPINA

TORINO

Vendita forzata

per improvviso trasloco a trattative private di tutti i mobili d'un alloggio di 7 camere: camera da letto matrimoniale, salottini, sala a manger, ecc., via Nizza, 39, piano 1°. c 3356

Collina di Piossasco

Da vendere **grandiosa casa** adatta anche per Collegio, posizione incantevole, aria salubre, quattro giornate terreno annesso, abbondanza acqua.

Palazzina

nuovissima, giardino cinto da muro, posizione amena, aria salubre, dieci minuti dalla stazione, cinque dalla chiesa. — Dirigersi Torino, avvocato Caligaris, Venti Settembre, 71. 3079

Via Juvara, n. 16

(Porta Susa), TORINO.

Da affittare al 1° aprile p. v.: **alloggio signorile** di sei membri, soppalco e cantina, gas, acqua potabile, campanelli elettrici. Con o senza calorifero. Visibile tutti i giorni dalle ore 14 alle 17. 13

Polverizzatori

a freddo, modello **novità,** solidissimi, in elegante scatola, L. 6, 3 50 e 4. Assortimento in generi di lusso per toeletta.

A caldo, sistema **Siègle,** L. 9, 5, 4, 6 e più. 5

INSTITUTO ROTA

piazza Carlo Felice, 7 e 9, Torino.

Camera e pensione signorile presso distinta signora per persona seria in vicinanza stazione Porta Nuova, piano nobile. — Scrivere R. D., fermo posta, Torino. c 3199

Da affittare 1° aprile 1896, via Garibaldi, 40: Bottega d'angolo e due attigue, anche divise; un magazzino nel cortile; un alloggio al 1° piano di 9 vani; due al 3° piano di 6, anche diviso; altro di 7. c 3050

Grandiosi appartamenti da affittare via Baretti angolo corso Massimo d'Azeglio al p° terreno e p° 1°, con ampi saloni, giardino verso il corso, con o senza scuderia. c 3350

Si cerca alloggio di 6 camere pel 1° luglio p. — Rivolgere le indicazioni subito alla Cassetta 21, presso *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 3371

Alla Città di Vienna, angolo via Roma e Finanze, cercansi abili operaie per camicie da uomo.

Casa di commercio in prodotti chimici cerca giovane pratico contabilità e corrispondenza italiana. — Dirigere offerte con serie referenze c 3348 presso *Haasenstein e Vogler,* Torino.

Cercasi donna servizio 18-20 pratica cucina, bella presenza, pulita, buon carattere, buone referenze, per famiglia due persone e bimbo. Scrivere A. 349, posta, Genova. c 3393

Cercansi agenti in qualsiasi città o paese. Non occorre abbandonare proprie occupazioni; buoni utili; facile mansione. — Scrivere Bissone italiano, Roma. 3837 R

Fratelli Delorme, piazza Castello, 21, Torino, ricercano lavorante e apprendista passamantaie e ricamatrice per mode e confezione. c 3348

Giovane licenziato da Liceo, conoscente contabilità, avendo abbandonati studi universitari cerca occuparsi presso qualsiasi azienda ufficio. Al caso verserebbe anche cauzione L. 500. Mitè pretese. Referenze ottime. — Rivolgere offerte a R. S., via Boniva, 11. c 3303

Ricercansi da importante Ditta locale esattori-piazzisti a stipendio e provvigione con ottime referenze e cauzione. — Scrivere T. S. M. 100, Torino, indicando articoli trattati. c 3191

Signora italiana, anni 40, da tempo in Francia, desidera trovare posto reggitrice onesta famiglia. — M.me Niger, 25, Menton, p. r. c 3353

Signorina educata, bella presenza, istruita, bella calligrafia, desidererebbe posto di commessa in negozio o banchiera per contabilità o corrispondenza, anche fuori Torino. Informazioni ottime. — Scrivere C. S. 88, Torino, fermo in posta. c 3378

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Ald. Sei cattiva!.. — Non ti domandai che una risposta **sincera** che potesse esprimermi i tuoi sentimenti a mio riguardo!... — Io sarò **sempre** lo stesso..... t'amerò **sempre.**

Abbracci affettuosi.

c 3387 **Leon.**

Causa partenza

rimettesi ben **avviato magazzino da vino e liquori,** con fitto annuo di L. 108. — Scrivere N. B., via Garibaldi, 60, Torino. c 3388

INGROSSO

CEIRANO GIOVANNI

TORINO — Corso Vittorio Emanuele, 9 — TORINO

BICICLETTE Whitworth - Whelleys - Columbia - The Lyon " popular "

Impossibile ogni concorrenza nella bontà e prezzi di queste macchine. 2348

30 0/0 ribasso sulle macchine tipo 895. — Nuovo catalogo in corso di stampa.

DETTAGLIO

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.